



UNIVERSITÀ DEL SALENTO
FACOLTÀ DI ECONOMIA
DIPLOMA UNIVERSITARIO IN ECONOMIA E
AMMINISTRAZIONE DELLE IMPRESE

TESI DI LAUREA IN
GEOGRAFIA DEL TURISMO

Lecce 15. 12. 2011

L'AGRITURISMO NELL'AREA DI OTRANTO:
ALCUNI CASI DI STUDIO

RELATORE:

Chiar.mo Prof. Donato Dino VITERBO

LAUREANDA

Rossana BORTONE

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 1
---------------------	--------

CAPITOLO 1:

Regolamentazione nazionale e regionale in materia di agriturismo	pag. 5
---	--------

1. Riferimenti legislativi a livello nazionale	pag. 5
--	--------

2. Riferimenti legislativi a livello regionale	pag. 9
--	--------

CAPITOLO 2:

Consistenza e distribuzione degli agriturismi a livello

nazionale e regionale	pag. 14
------------------------------	---------

1. Agriturismi in Italia	pag. 14
--------------------------	---------

1.1. Il problema dei falsi agriturismi	pag. 21
--	---------

2. Agriturismi in Puglia	pag. 21
--------------------------	---------

2.1. Aspetti generali della regione	pag. 22
-------------------------------------	---------

2.2. Il turismo regionale	pag. 24
---------------------------	---------

2.3. Caratteri dell'agriturismo pugliese	pag. 31
--	---------

3. Prospettive del settore agrituristico	pag. 33
--	---------

3.1. Fattorie didattiche	pag. 35
--------------------------	---------

3.2. Certificazione e Marchio di Qualità	pag. 37
--	---------

3.3. Il "bioagriturismo"	pag. 38
--------------------------	---------

3.4. Il marchio d'area "Prodotti di Puglia"	pag. 39
---	---------

3.5. Contributi e finanziamenti per l'agriturismo	pag. 40
---	---------

3.5.1. Programmi L.E.A.D.E.R	pag. 40
------------------------------	---------

3.5.2. Piani di Sviluppo Rurale	pag. 41
---------------------------------	---------

CAPITOLO 3:

Aspetti turistici e diffusione dell' agriturismo a Otranto: alcuni

casi di studio pag. 43

1. Aspetti generali del turismo otrantino pag. 43

1.1. Le criticità nei trasporti e nelle infrastrutture pag. 47

1.2. Analisi dei cambiamenti nelle strutture ricettive pag. 49

2. L' agriturismo a Otranto pag. 52

3. Alcuni casi di studio pag. 64

3.1. Azienda agricola "Il Contadino" pag. 65

3.2. Agriturismo "Podere San Michele" pag. 71

CONCLUSIONI pag. 76

BIBLIOGRAFIA pag. 79

INTRODUZIONE

L'agriturismo in Italia è nato molti anni fa come una forma di accoglienza da parte dei contadini che mettevano a disposizione dei visitatori provenienti dalle città i prodotti tipici della terra, li facevano partecipi delle loro attività e li portavano in questo modo a conoscenza della vita contadina nel proprio fondo.

Questo tipo di partecipazione era molto apprezzato da coloro che provenivano dalle città in quanto gli permetteva di potersi immergere nuovamente in un ambiente "naturale", associando anche a questo la possibilità di assaporare piatti tradizionali, riscoprendo i sapori ed i profumi derivanti dalla terra stessa.

Nel tempo, un incentivo allo sviluppo dell'agriturismo è stato dato sia dalla possibilità che veniva offerta al turista rientrante in una fascia di reddito medio-bassa di poter alloggiare in una struttura che avesse dei costi più contenuti rispetto a quelli alberghieri, sia, in seguito, una maggiore sensibilizzazione alle problematiche ambientali che fa dell'agriturismo uno strumento per far avvicinare il turista alla natura, sfruttando la possibilità di usufruire di un ambiente più sano e più tranquillo.

Inizialmente concepito come una forma di accoglienza molto semplice, l'agriturismo si è via via evoluto offrendo comfort e servizi adeguati alle esigenze del turismo moderno, pur coerenti con la connessione all'attività agricola prevista dalla legge.

Lo sviluppo di questo settore della ricettività turistica ha dato un prezioso sostegno ai redditi agricoli contribuendo alla conservazione del paesaggio attraverso il recupero degli edifici rurali abbandonati, al consolidamento dell'occupazione in agricoltura e alla valorizzazione dei prodotti tipici del territorio.

La possibilità data all'imprenditore di dedicarsi all'ospitalità – integrando così i redditi provenienti dall'attività principale – risponde al tentativo di limitare lo spopolamento delle aree rurali e di valorizzare colture e tradizioni a rischio di abbandono.

Il settore agriturismo ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo sia sotto il profilo dell'offerta di prodotti e di servizi che variano dalla ristorazione con piatti tipici alle attività ricreative e ricettive sia nella crescente attrattività turistica.

Il termine “agriturismo” comprende oggi tutte quelle attività tipiche del turismo rurale che possono essere svolte in campagna, all’interno di un’azienda agricola, e che ruotano attorno ai settori della vacanza alternativa, del tempo libero, dello sport, dell’alimentazione di qualità, del benessere e dell’artigianato.

In un mercato concorrenziale che necessita di differenziarsi, l’offerta dell’agriturismo si è progressivamente diversificata promuovendo attività ricreative - come escursionismo, mountain bike, equitazione - ricettività scolastica con l’esperienza delle fattorie didattiche, alloggio.

Occorre fare una precisazione per quanto riguarda l’agriturismo in rapporto al turismo rurale: per turismo rurale si intende qualsiasi attività turistica svolta in ambiente rurale, includendo quindi oltre al turismo nelle aziende agricole, anche il soggiorno presso piccoli alberghi di charme, bed and breakfast, case vacanze, che richiamano clienti ugualmente interessati al mondo agricolo, ma la cui impresa è svincolata dalla concreta attività lavorativa nei campi.

Secondo questa interpretazione, i termini turismo rurale ed agriturismo possono essere considerati sinonimi in quanto indicano forme di vacanza svolte in località rurali, per le quali è pressoché impossibile pervenire ad una definizione univoca o operare una differenziazione in funzione delle strutture utilizzate e delle attività svolte, in realtà vi è un elemento comune che è il contesto ambientale in cui si svolgono ma, si differenziano sia per i soggetti che li esercitano, sia per le leggi che li regolano.

Per quanto riguarda i soggetti che operano, mentre nell’agriturismo è indispensabile l’esercizio di tale attività da parte di un imprenditore agricolo e l’attività agricola deve essere quella prevalente, il turismo rurale può essere praticato da chiunque purché sia iscritto alla camera di commercio come titolare della suddetta attività.

All’interno di quest’offerta turistica, si collocano una diversità di pratiche quali l’escursionismo, il bird-watching, il trekking a cavallo, l’agriturismo inteso sia nel senso della ristorazione con prodotti tipici che il pernottamento in edifici rurali, il folklore, l’enogastronomia, il turismo culturale, ecc. Il loro denominatore comune risiede nel fatto che sono localizzate nel verde.

Gli elementi caratteristici comuni all’agriturismo sono sicuramente:

1. Il contatto personalizzato col visitatore;

2. Trasmissione dei valori del territorio;
3. Abbandono della logica del profitto e di quella individualistica.
4. Rivitalizzazione delle aree naturali mirando ad evitare l'esodo dalle campagne alle città che ha interessato negli ultimi anni molte zone rurali italiane.

Sono proprio questi gli elementi che spingono il turista a preferire l'agriturismo, che è il principale segmento del turismo rurale, rispetto alle altre forme di turismo; oggi la domanda è di tipo qualitativo, per questo motivo si punta ad una conversione delle aziende verso un' agricoltura di qualità, anziché di quantità, cercando di giungere direttamente al consumatore finale con prodotti trasformati; si cerca il rapporto uomo-natura, di vita all' aria aperta e conoscenza degli usi e costumi del luogo.

CAPITOLO 1

REGOLAMENTAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

IN MATERIA DI AGRITURISMO

1. Riferimenti legislativi a livello nazionale

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta:

- per l'agricoltore, una integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone;
- per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che consente di trascorrere una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agro-alimentari di qualità.

L'origine del concetto di agriturismo in Italia si potrebbe far risalire alla costituzione della prima associazione di categoria: ora *Agritunist*, nata nel 1965, con la promozione di Confagricoltura che aveva come fine quello di promuovere il turismo in ambito agricolo e valorizzarne così le risorse .

La prima regolamentazione dell'agriturismo a livello nazionale si è avuta con la Legge 730/1985 emanata per *"sostenere lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo, agevolare la permanenza dei produttori nelle zone rurali o meglio utilizzare il patrimonio rurale e dell'edilizia, promuovere la conservazione e la tutela dell'ambiente, dare risalto ai prodotti tipici, conservare le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale, sviluppare il turismo sociale e giovanile, facilitare i rapporti tra la città e la campagna"*. Occorre evidenziare che tale Legge si limitava a definire attività agrituristiche solo ed esclusivamente le attività di ricezione ed ospitalità, che ora sono state ricomprese tra le attività connesse a quelle agricole.

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", ha ampliato il campo applicativo delle attività di agriturismo, comprendendo anche

l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, oltre alla degustazione dei prodotti aziendali, inclusa anche la mescita del vino.

La Legge 730/1985 è stata successivamente abrogata dalla Legge n. 96 del 20 febbraio 2006, che è stata approvata a distanza di vent'anni dalla prima "Disciplina dell'agriturismo", ed è nata dalla necessità di attualizzare alcuni concetti integrando nella normativa nazionale le disposizioni della politica comunitaria in materia di agricoltura e turismo rurale.

In base a tale disciplina, per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali (art. 2).

Un principio fondamentale che si è ritenuto necessario recepire dall'ambito agricolo – a cui la definizione di agriturismo è strettamente legata – è quello di multifunzionalità dell'azienda agricola: ciò significa che l'imprenditore ha la possibilità di sviluppare ulteriori competenze dirette non più solo alla produzione, ma alla gestione del territorio e alla fornitura di nuovi beni e servizi alla collettività, ad esempio tramite attività a carattere didattico-educativo, rivolte quasi esclusivamente a scuole e famiglie, ai servizi di commercializzazione realizzati tramite filiere corte.

Possono essere addetti allo svolgimento dell'attività agriturbistica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari, nonché i lavoratori dipendenti a tempo determinato, indeterminato e parziale, che sono considerati lavoratori agricoli ai fini della disciplina previdenziale, assicurativa e fiscale vigente. Il ricorso a soggetti esterni è consentito esclusivamente per lo svolgimento di attività e servizi complementari.

Rientrano fra le attività agrituristiche:

- dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, ivi compresi i prodotti a carattere alcolico e superalcolico, con preferenza per i prodotti tipici e caratterizzati dai marchi DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o compresi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.

- organizzare degustazioni di prodotti aziendali, ivi inclusa la miscita di vini.
- organizzare, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche (trekking, mountain bike, ippoturismo), anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

L'attività agrituristica può essere realizzata esclusivamente in edifici rurali preesistenti nelle aziende agricole e non più utili alla conduzione del fondo (art. 3). Sono previsti aiuti finanziari regionali nel quadro dei Piani di Sviluppo Rurale sostenuti dall'Unione Europea.

Pertanto, perché le aziende agrituristiche siano ricomprese tra le attività agricole e non tra quelle del settore terziario, occorre che l'attività agrituristica sia caratterizzata da un collegamento organizzativo e funzionale con l'attività agricola principale e che il suo svolgimento sia finalizzato all'incremento di redditività dell'azienda agricola nella logica della promozione e della valorizzazione dell'agricoltura (art.1).

L' art. 4 riguarda, invece, i criteri ed i limiti dell'attività agrituristica e prevede che siano le Regioni a disciplinare la somministrazione di pasti e bevande tenendo conto dei diversi criteri stabiliti su base nazionale.

L'art. 13 della suddetta Legge prevede la creazione dell' Osservatorio Nazionale dell'Agriturismo, la sua costituzione è avvenuta con DM del 22/12/2009.

L'Osservatorio Nazionale dell'Agriturismo è composto da rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministero del Turismo, dell'ISTAT, di tutte le Regioni e Province autonome e delle Associazioni di categoria. L'Osservatorio si avvale del contributo di rappresentanti di Inea, Ismea, Sin, nonché di esperti in materia. Questo soggetto dovrà formulare una proposta che sappia tener conto delle peculiarità territoriali delle Regioni.

All'Osservatorio è affidato il compito di:

- analizzare l'evoluzione del settore in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese, della domanda e dell'offerta, della normativa di settore per la redazione di un rapporto annuale;
- formulare proposte per la determinazione e l'aggiornamento dei criteri di classificazione delle attività agrituristiche e dei parametri di valutazione e delle relative modalità di utilizzo che siano

omogenei per l'intero territorio nazionale considerando anche le peculiarità territoriali delle Regioni italiane;

- definire un programma per lo sviluppo e la promozione del settore sui mercati nazionali e internazionali.

2. Riferimenti legislativi a livello regionale

In Puglia la disciplina degli agriturismi è rimasta affidata alla Legge regionale n. 34 del 22 maggio 1985 (Interventi a favore dell' agriturismo). In particolare questa legge istituisce con l'art. 5 l' "Albo degli imprenditori agricoli che praticano l' agriturismo". All' elenco possono essere iscritti i conduttori di aziende agricole che intendono praticare l' offerta agrituristica per almeno 60 giorni all' anno.

L'imprenditore, per poter esercitare le attività agrituristiche, deve essere iscritto all'elenco degli operatori agrituristici del Comune di competenza. Per farlo, deve presentare al Comune una domanda che includa la descrizione dettagliata delle attività che si intende svolgere nell'agriturismo e i requisiti che rendono possibile lo svolgimento di tali attività. L'iscrizione all'elenco è poi decisa da una Commissione regionale appositamente istituita. Se la richiesta viene accettata, il Presidente della Giunta Regionale rilascia un certificato di operatore agrituristico attestante le attività consentite e i limiti e le modalità di esercizio delle attività stesse.

Secondo l'art. 2, per attività agrituristiche si intendono le attività di ospitalità e promozione svolte da imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del c.c., singoli o associati e dai loro familiari di cui all' art. 230 bis del c.c., attraverso la utilizzazione di strutture aziendali o interaziendali, la cui attività deve comunque restare prioritaria rispetto a quella dell'agriturismo.

Il testo originario dell'art. 2135 c.c., dopo aver definito, al 1° comma, imprenditore agricolo colui che esercita "una attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse", considerava, al 2° comma, come attività connesse, quelle "dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli", solo quando rientravano "nell'esercizio normale dell'agricoltura".

La materia ha tuttavia subito profonde modificazioni: secondo la nuova definizione è naturalmente

ancora da considerarsi imprenditore agricolo chi esercita una delle cosiddette attività principali, ma per tali ora devono intendersi, come precisa la legge, “le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre e marine”, e attività connesse (art. 2135, co. 1 e 2, c.c.); si dispone inoltre, con ulteriore e significativa innovazione, che “si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione di attrezzature o risorse dell'azienda, la ricezione e l'ospitalità”.

Rientrano tra le attività previste dall'art. 2 della Legge Regionale n. 34 del 1985: a) dare ospitalità, anche in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori; b) somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri; c) organizzare attività ricreative o culturali nell'ambito dell'azienda o delle aziende associate o secondo itinerari agrituristici integrati.

La promozione dell' offerta e della domanda turistica e la concessione di contributi finanziari sono regolati dagli art. 4 e 7; l'art. 4 stabilisce che la Regione finanzia le spese concernenti la realizzazione di studi e indagini relative all' agriturismo, la realizzazione di manifestazioni, convegni, materiale divulgativo ed iniziative atte a sensibilizzare l' ambiente agricolo alle problematiche agrituristiche ed assicura la formazione permanente sia di tecnici animatori sia delle famiglie rurali all' agriturismo.

L'art. 7 prevede che la Regione possa concedere contributi finanziari in conto capitale agli imprenditori agricoli, singoli o associati, in misura variabile (dal 60 all'80% della spesa ritenuta ammissibile), per la realizzazione di molteplici iniziative.

Gli imprenditori agrituristicamente regolarmente iscritti possono accedere ai fondi per la costituzione o l'ampliamento di strutture destinate all'ospitalità o alla vendita e/o al consumo di prodotti agricoli o destinate alla gestione di attività ludico/ricreative connesse che completano l'offerta agrituristicamente. Tutti i manufatti rurali e le attrezzature realizzate rimangono vincolate alla loro destinazione per 10 anni, pena la restituzione del contributo percepito.

Le opere realizzate, inoltre, devono rispettare le caratteristiche tipologiche dell'area, al fine di non modificare le stesse caratteristiche culturali che fungono da richiamo per i turisti-utenti.

Ad oggi si è in attesa che la Regione Puglia promuova un testo di legge in grado di valorizzare gli aspetti più tipici ed autentici delle realtà rurali.

Il 25/10/2011 è stato approvato dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dario Stefàno, il disegno di legge che disciplina l'agriturismo, la pesca turismo e l'ittiturismo.

“Dopo ventuno anni di interventi legislativi – commenta l'Assessore Stefàno - è divenuta ineludibile la necessità di attualizzare e modernizzare la L.R. n. 34 del 1985, ormai non più conforme alla nuova nozione di imprenditore agricolo, ma anche all'importanza che questo segmento ha assunto nel sistema economico e per l'appeal turistico della Puglia”.

Premessa sostanziale del testo, dunque, è la nuova Legge di orientamento agricolo n° 228 del 2001, che non solo ha ridisegnato le attività agricole, ma ha introdotto una nuova categoria, le cosiddette attività multifunzionali dell'impresa agricola: commercializzazione, valorizzazione, ricezione ed ospitalità, normalmente inquadrate tra le attività industriali - commerciali, ora rientrano a pieno titolo e con eguale dignità tra le attività agricole.

Cardini del ddl - sul quale sarà opportuno che il prosieguo dell'iter legislativo, pur nella necessità di una rapida conclusione, sviluppi un'intensa consultazione delle rappresentanze - sono la presenza di una remunerativa attività agrituristica; l'individuazione di limiti oltre cui si perderebbero le caratteristiche di autentica ospitalità agrituristica; una adeguata soddisfazione delle aspettative dei fruitori.

Tra gli obiettivi: lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo; la permanenza degli imprenditori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali, il miglioramento delle condizioni di vita ed il riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola; il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale, naturale ed edilizio; la valorizzazione dei prodotti tipici regionali, delle produzioni di qualità e delle tradizioni enogastronomiche. Pertanto, grande attenzione a pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri o di aziende agricole della regione, con preferenza per i prodotti tipici D.O.P., I.G.P., I.G.T., D.O.C.,

D.O.C.G., a marchio “Prodotti di Puglia” e tradizionali. Per quanto riguarda locali ed alloggi, con determinati requisiti, sono ammesse deroghe solo in funzione delle caratteristiche strutturali, architettoniche e della tipologia rurale dell’edificio esistente.

CAPITOLO 2

CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE DEGLI AGRITURISMI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

1. Agriturismo in Italia

Se qualcuno, in passato, riteneva che il vero business dell'agriturismo fosse nella imitazione del turismo professionale, nel dare all'ospite tutti i servizi che chiede, oggi deve ricredersi: il successo dell'agriturismo in Italia è sempre più legato a qualità ed eccellenze selettive, capaci di consolidare una clientela, forse ancora "di nicchia", ma anche intelligente, fedele, appassionata e colta.

La teoria di Arnold Staundacher (1981) analizza il rapporto tra i settori economici di agricoltura e turismo: la fase iniziale è dedicata alla ristrutturazione degli edifici ed all' ampliamento delle infrastrutture; successivamente l'agricoltore comincia a rendere possibile il pernottamento ai clienti pur non essendo ancora pronto però a ridurre l'impiego di manodopera nell'agricoltura a favore dell'agriturismo che fino ad ora viene visto come un qualcosa in più, a volte quasi un sovraccarico di lavoro. Ecco perché il contadino all'inizio propone solamente pernottamento e prima colazione partendo dalla formula turistica quindi meno impegnativa. La fase successiva è rappresentata dall'aumento dei posti letto che tolgono quindi forza lavoro all'agricoltura per metterla a disposizione dei servizi ricettivi. Con una ulteriore intensificazione dell'attività agrituristica la necessità di capitale e manodopera aumenta portando inevitabilmente alla cessazione di alcune attività alle quali prima il contadino si dedicava. Questa teoria trova maggiore riscontro nelle aree dove lo sviluppo turistico è più forte e venne usata per spiegare lo sviluppo agrituristico tedesco; tuttavia riscontriamo parecchie similitudini anche in Italia.

In base ad uno studio condotto da Ismea per l'Osservatorio Nazionale sull'Agriturismo (rapporto 2010), sono emersi quelli che sono i fattori ritenuti essenziali per caratterizzare una autentica struttura di agriturismo:

- l'azienda deve essere immersa nel verde e nella natura;
- la zona circostante deve essere piacevole e tranquilla;
- le strutture devono essere rustiche e coerenti con l'ambientazione esterna;

- i prodotti alimentari devono essere naturali e locali, e la cucina deve caratterizzarsi con preparazioni realizzate dagli stessi gestori;
- non può mancare, ovviamente, una attività agricola, se possibile con la presenza di animali; molti potenziali utenti, soprattutto nell'ambito del sesso femminile e delle famiglie con bambini e ragazzi, non riescono a immaginare una azienda agrituristica senza alcun genere di animale;
- in altri termini, l'azienda deve essere abitata e viva: ossia con un imprenditore agricolo e con la relativa attività; il solo affitto di appartamenti in campagna (vacanza verde) non è considerato un agriturismo;
- in stretta relazione con quest'ultimo aspetto, deve essere possibile partecipare alla vita della fattoria e svolgere una serie di attività organizzate (per esempio escursioni).

Possedere queste caratteristiche però non significa rinunciare ad alcuni servizi ed elementi di modernità che sono ritenuti coerenti con la natura specifica dell'agriturismo, e che sono stati giudicati importanti sia dai clienti finali, sia dai tour operator, tra questi rientrano la possibilità di utilizzare bancomat e carte di credito, la copertura per i cellulari, il bagno in ogni camera.

Prendendo in esame il numero delle strutture che compongono l'offerta extralberghiera, l'agriturismo si posiziona al terzo posto (con un peso del 14,5% sul totale) subito dopo alloggi in affitto e bed&breakfast (rispettivamente il 62,2% ed il 17,1% delle oltre 100mila strutture totali).

Secondo i dati Istat nel 2010 si contano 19.490 aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo (+2,5 rispetto all'anno precedente) di cui 16.000 con alloggio e con una media di 12,38 posti letto per azienda.

Nel 2010 gli arrivi si sono ridotti del -5,3%, con una diminuzione anche dei turisti stranieri (-5,5%).

Riguardo all'evoluzione del mercato dell'agriturismo, in presenza di una offerta che continua a crescere di anno in anno, si nota una domanda che soffre della crisi, anche se in misura minore rispetto al resto del turismo.

L'indagine dell'Osservatorio Nazionale del turismo evidenzia come l'Italia sia ancora lontana dal pieno sfruttamento delle sue potenzialità, questo soprattutto a causa di carenze logistiche, di infrastrutture, di servizi complementari e degli elevati costi in alcune città, anche non a carattere

prettamente turistico ma che sfruttano la vicinanza con luoghi tradizionalmente turistici, dei servizi di alloggio e ristorazione.

Prendendo in considerazione i costi medi dell'alloggio in agriturismo, è facilmente evidenziabile come i costi medi per notte siano in alcuni casi assimilabili ai costi che si sosterebbero nelle strutture ricettive alberghiere (grafico 1, fonte Toprural):

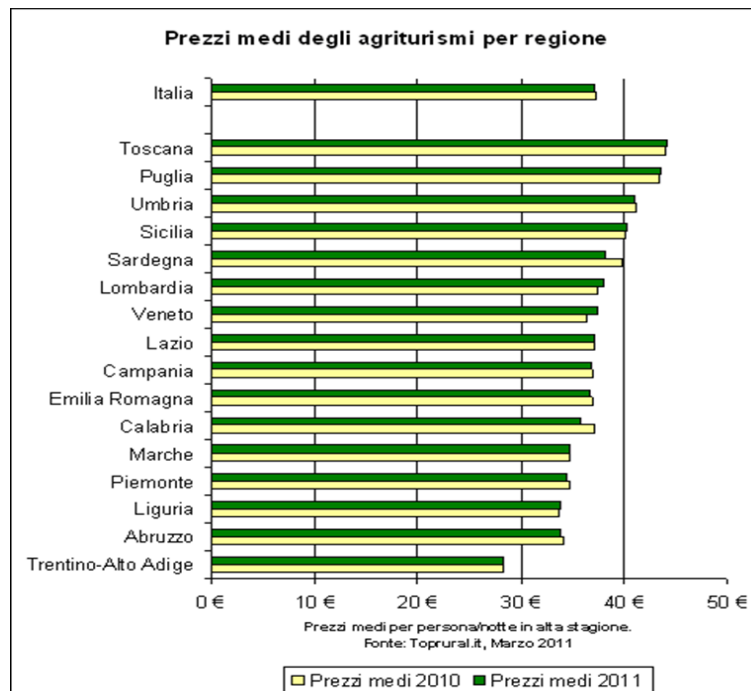


Grafico 1- Prezzi medi agriturismi

Tra il 2008 e il 2009, le aziende agrituristiche crescono in misura più rilevante nelle regioni meridionali (+6%) rispetto a quelle sia del Nord (+3,4%) sia del Centro (+0,5%).

L'attività agriturbistica è relativamente più concentrata nel Nord del Paese, dove si rilevano il 45,1% delle aziende, seguono il Centro con il 34,4% e il Mezzogiorno per il restante 20,5%. La Toscana ed il Trentino Alto Adige sono sicuramente le Regioni in cui l'agriturismo risulta maggiormente radicato, come si evince dal grafico 2.

Le aziende più grandi (in termini di posti letto medi, per quelle autorizzate all'alloggio) si trovano, invece, in Puglia e Sicilia (circa 20 e 18 posti letto, rispettivamente). Gli alloggi agriturbistici di minori dimensioni si trovano in Campania e in provincia di Bolzano (meno di 10 posti letto per azienda).

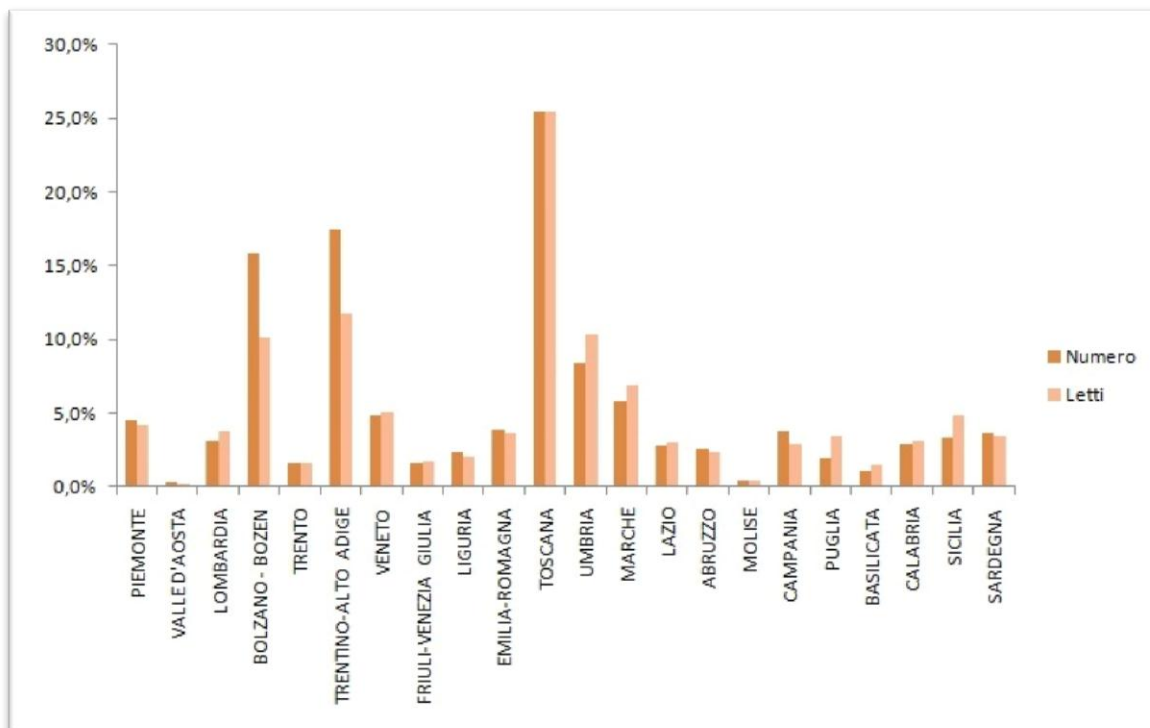


Grafico2- Capacità alloggi agro-turistici in Italia anno 2010

Nel corso degli ultimi anni, si evolve e si specializza l'offerta dei servizi agrituristici, che in molti casi vanno oltre il semplice pernottamento.

Dal 2004 al 2009 risultano notevolmente in aumento le aziende che offrono ristorazione e degustazione di prodotti tipici locali.

Cresce anche il numero delle aziende che offrono le altre attività agrituristiche connesse alla vita all'aria aperta (escursionismo, equitazione, corsi vari, sport eccetera).

Facendo riferimento ai dati Istat del 2008, in Italia si registrano 18.480 agriturismi con le seguenti attività connesse all'azienda (grafico 3):

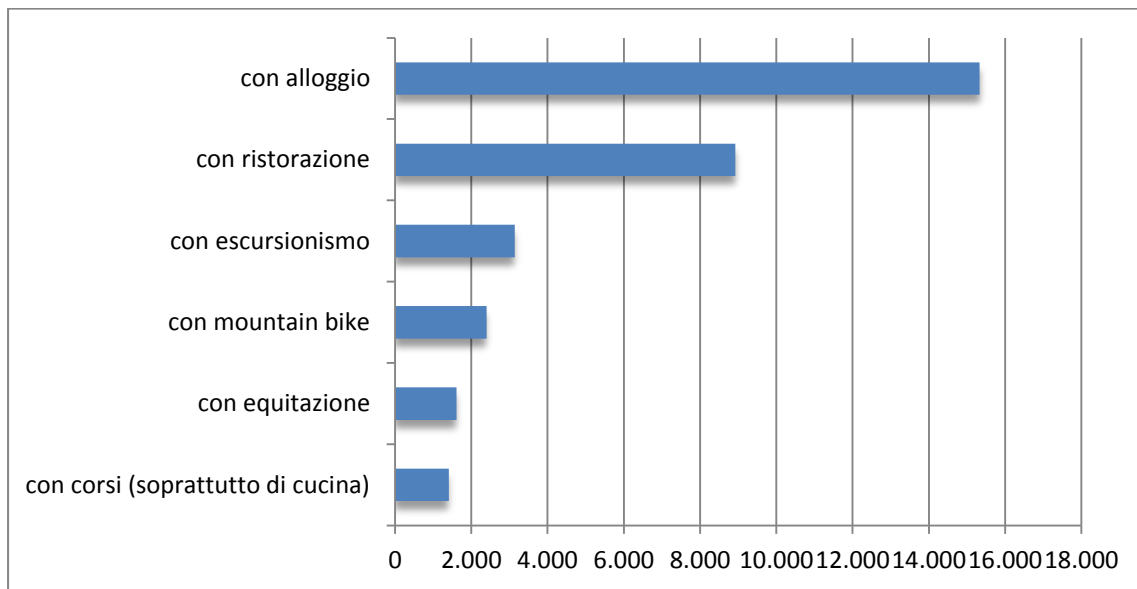


Grafico 3- Offerta in agriturismo, dati Istat 2008

In riferimento a tale grafico, naturalmente, l'alloggio e la ristorazione costituiscono le principali attività agrituristiche, spesso arricchite dalla degustazione di prodotti tipici o accompagnate da svariate attività che tendono sempre a riprendere l'aspetto rurale.

Una curiosità da evidenziare è che un agriturismo su tre è a conduzione familiare ed è sempre in Toscana che la presenza di donne alla guida di un agriturismo raggiunge la massima concentrazione, pari a circa un quarto del totale nazionale.

La nascita di strutture agrituristiche che hanno una così notevole connotazione femminile è dovuta in particolare agli strumenti di sostegno dell'imprenditoria femminile (L. 215/92) e dell'imprenditoria giovanile (L. 236/93).

A conferma di quanto appena detto, "Agriturismo.it", sito leader nel settore, rivela che nonostante la crisi le aziende agrituristiche intestate alle donne sono in aumento: ad oggi il 39% contro il 35% dei dati Istat 2009. Ancora più interessante è che la gestione operativa è in mano alle donne: ben il 62% delle aziende sono portate avanti da donne, contro il 38% degli uomini. Spinte dal desiderio di vivere nella natura e dalla necessità di integrare i proventi agricoli, le donne sono in grado di gestire un agriturismo e lo fanno quasi da sole. Infatti oltre ad essere regine della cucina (85%), accoglienza (83%) e pulizie (96%), si occupano in maniera maggiore rispetto agli uomini anche di tutte le altre attività ed in particolare di quelle che comportano un contatto diretto con il pubblico: gestione dello staff (71%), prenotazioni (72%), attività ricreative e corsi (69%), marketing e promozione (64%). Quasi esclusivamente di competenza degli uomini (90%), rimangono le attività

di agricole e di allevamento.

Dall'analisi dei dati relativi al movimento turistico nel 2010 sono stati stimati 11,58 milioni di presenze, di cui il 23% stranieri, soprattutto provenienti dall'area del nord Europa.

Se si considera solo quest'ultimo nella classifica delle presenze si trovano al primo posto turisti tedeschi (con una quota del 40,9%) seguiti da olandesi, britannici e francesi.

In Italia, la grande varietà di percorsi agrituristici poggia sulla ricca e varia offerta di prodotti tipici a denominazione di origine riconosciuti a livello comunitario, nonché sulla leadership europea della produzione biologica detenuta dal nostro Paese.

Da qui l'idea di unire aziende diverse su di un unico percorso ideale di condivisione di prodotti gastronomici e enologici che ha felicemente realizzato il connubio fra turismo agricolo e turismo enogastronomico dando vita ed origine alle note "Strade del Vino", "Strade dell'Olio", "Città del Pane" o del Tartufo o Formaggio e via dicendo; è così possibile seguire itinerari preposti ed organizzati per degustare, conoscere ed acquistare le più svariate tipologie di prodotti, garantiti per genuinità e originalità, provenienza della materie prime e metodi di lavorazione.

1.1. Il problema dei falsi agriturismi

Uno dei problemi legati allo sviluppo degli agriturismi è che molto spesso non vengono rispettati i requisiti di legge e si inseriscono in un quadro di concorrenza sleale verso i pubblici esercizi e gli alberghi, senza tuttavia essere tenuti a osservare gli obblighi a cui sono soggetti. In questo modo si rischia di allentare ancora di più il legame tra impresa e territorio che dovrebbe invece rappresentare il tratto distintivo.

Si configura quindi la necessità di garantire la connessione tra impresa agricola ed attività agrituristica, attraverso l'utilizzo esclusivo di prodotti tipici del territorio e dell'azienda agricola.

Si rendono quindi necessari maggiori controlli sulle attività agrituristiche, assicurando il rispetto della normativa da parte degli operatori.

2. Agriturismo in Puglia

Prima di approfondire le peculiarità dell'agriturismo pugliese, è necessario porre la giusta attenzione anche all'ambiente in cui esso si sviluppa. È per questo che vengono descritti innanzi

tutto gli aspetti territoriali della regione ed in seguito gli aspetti strettamente turistici, per poi giungere ad un'analisi della diffusione e dello sviluppo degli agriturismi in Puglia.

2.1. Aspetti generali della regione

La regione Puglia si sviluppa tra il Mare Adriatico e lo Jonio formando il tacco dello stivale d'Italia.

Il Tavoliere è una vasta pianura al Nord, al cui centro si trova la città di Foggia, mentre ad Est si trova il promontorio del Gargano, zona altamente turistica insieme alle vicine Isole Tremiti, che custodisce la famosa Foresta Umbra e coltivazioni di ulivi, aranci e viti fino al Golfo di Manfredonia.

Verso Sud si entra nelle Murge e nella zona di Bari i cui dintorni, da Barletta a Trani, da Bitonto a Monopoli, offrono una terra ricca e fertile, con ulivi, viti, mandorli.

Le Murge sono costituite da un sistema di rilievi che arrivano a superare anche i 600 metri di altezza, caratterizzate da rocce prevalentemente calcaree, dovuto alla mancanza di un reticolo idrografico di superficie.

Ciò dipende sia dall'effettiva scarsità delle precipitazioni, sia dal diffuso carsismo, quindi dalla quasi totale assenza di sorgenti.

L'acqua è invece presente nel sottosuolo dove i fiumi sotterranei scavano nella roccia arrivando ad offrire lo spettacolo delle grotte, famosissime le "Grotte di Castellana".

Tra le provincie di Taranto e Brindisi si incastona la Valle d'Itria, famosa per i trulli, le antiche costruzioni coniche in pietra a "secco", che sono particolarmente concentrati nella città di Alberobello.

Verso Lecce fino all'estrema punta di Santa Maria di Leuca, si estende la penisola Salentina. In questo tratto della regione i litorali hanno una morfologia diversa: lungo l'Adriatico e fino ai Laghi Alimini prevale la spiaggia, da Otranto fino a Santa Maria di Leuca si hanno scogliere alte e ripide che creano degli scorci particolarmente scenografici e suggestivi; sul litorale ionico le spiagge si susseguono quasi ininterrottamente, da Pescoluse (soprannominata "le Maldive del sud") alla provincia di Taranto.

Entrambe le fasce costiere della provincia sono ricoperte da una rigogliosa macchia mediterranea e da folte piante che si possono ammirare nel neretino, al confine tra la provincia di Lecce e quella di

Taranto ed in località Frassanito, nei pressi dei Laghi Alimini.

Il clima pugliese risente beneficamente dell'influsso dei due mari che lambiscono gran parte del suo territorio, con temperature medie invernali sensibilmente più miti rispetto a quelle delle regioni limitrofe.

Le stagioni intermedie presentano un clima generalmente favorevole il che consente di ampliare la stagione balneare da giugno fino al mese di ottobre. Infine, si sottolinea che la Puglia ha una piovosità tra le più basse d'Italia, con il minimo assoluto nel mese di luglio.

Nonostante il territorio pugliese, soprattutto salentino, appaia arido, l'agricoltura in Puglia ha sempre avuto, grazie all'ottimo connubio tra terra e uomo, una grande rilevanza sia in termini di qualità che di quantità dei prodotti realizzati.

Il territorio regionale si estende per circa due milioni di ettari, il 90% dei quali è rappresentato da superficie agricola, l'incidenza maggiore nella formazione della superficie agricola utilizzata è rappresentata da colture olivicole, frutticole e viticole.

2.2 Il turismo regionale

Tra le regioni italiane del «Mezzogiorno», l'economia della Puglia è quella che nel corso degli ultimi anni ha registrato l'andamento migliore, grazie allo sviluppo del settore terziario e dell'industria a fronte di un calo del settore agricolo.

A fronte delle indiscutibili potenzialità legate alla valenza storica, ambientale e culturale della regione, un settore che presenta ulteriori interessanti potenzialità di sviluppo è indubbiamente quello turistico, che punta ad attrarre gli ospiti attraverso il fascino dell'arte, con oltre 100 borghi pieni di cattedrali e centri storici caratterizzati da splendidi scorci, l'ottima cucina mediterranea, il mare limpido in ogni suo punto, l'ospitalità sincera, la natura selvaggia con scogliere a picco e distese di ulivi secolari.

Il luogo della vacanza (fattore geografico per eccellenza) perde rilevanza sulla determinazione della vacanza, infatti ad essere valutati e confrontati non sono più i luoghi della vacanza, ma i "prodotti turistici" analizzati nella loro qualità e nel loro costo, i quali diventano quindi le variabili decisive per la scelta delle modalità e del luogo di consumo.

Nonostante la Puglia sia ricca di un patrimonio storico-artistico, archeologico e architettonico,

naturalistico-paesaggistico, soffre ancora molto di una presenza turistica legata soprattutto all'aspetto balneare, infatti questo rappresenta circa il 65% dell'intero movimento turistico della regione.

Oltre il 30% dei turisti che scelgono la Puglia come meta del proprio viaggio, lo fa in seguito al passaparola di parenti ed amici o perché vi erano già stati (29%), questo dimostra che è necessario sviluppare un network integrato di informazione e promozione, sia a livello nazionale che internazionale.

Infatti, l'86% delle presenze negli esercizi ricettivi è composto da turisti italiani e circa la metà proviene dalle regioni limitrofe, la Puglia figura ancora gli ultimi posti nella graduatoria delle regioni italiane (precede soltanto l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata) per incidenza di turisti stranieri sul totale (14% negli arrivi e 13,2% nelle presenze nel 2009).

Negli scorsi decenni le strutture ricettive erano quasi esclusivamente gli alberghi, in questi ultimi anni invece c'è stata una tendenziale preferenza verso le strutture extra-alberghiere quali campeggi, villaggi turistici ed il fenomeno delle cosiddette "secondo case" che vengono usate dai proprietari stessi per le loro vacanze o vengono affittate per periodi piuttosto lunghi, che quasi sempre coincidono con i mesi estivi e che sono al di fuori delle logiche commerciali e fiscali.

La forte dipendenza del settore turistico pugliese dalla stagionalità della domanda - comportando una riduzione del periodo di attività delle imprese - contribuisce a determinare il conseguente fenomeno del rialzo dei prezzi, non sempre congrui rispetto alla qualità dei servizi erogati.

Iniziative per la destagionalizzazione dei flussi turistici vengono realizzate attraverso la promozione di "percorsi turistici" alternativi, come ad esempio:

- *Turismo enogastronomico*, ove opportunamente organizzato, segnalato e promosso, diviene una vera e propria componente del turismo. Il turista enogastronomico, infatti, mostra di voler conoscere diverse realtà territoriali, con i relativi vini, prodotti tipici agro-alimentari, risorse naturali e quant'altro e di conseguenza cambia ogni volta la scelta della destinazione: attraverso la realizzazione di diverse "Strade del vino" su tutto il territorio nazionale, quindi, nel medio-lungo periodo si potrebbe innescare un ampio circolo virtuoso di offerta enoturistica, caratterizzato dalla capacità di produrre ricadute economiche positive per tutti gli operatori

coinvolti, per il territorio rurale in generale e per le aree depresse e marginali in particolare. Un esempio concreto di itinerari finalizzati a sostenere il turismo enogastronomico sono le già citate “Strade del vino” (in Puglia se ne contano 9), le “Strade dell’olio” (se ne contano 8) e le “Strade del gusto e dei sapori”. Le prime due sono mirate su un solo prodotto, il vino o l’olio, invece le strade del gusto e dei sapori riguardano prodotti e specialità diverse, sia della trasformazione alimentare che della preparazione culinaria.

- *Turismo congressuale*, la Regione Puglia, con l’obiettivo di promuovere l’offerta del sistema congressuale, ha aderito al progetto interregionale “Promozione del Sistema Congressuale: Italia for Events” nato nel 2004 come esito di un piano di sviluppo presentato, nell’ambito della L. 135/2001, da un gruppo di enti territoriali. Un’offerta congressuale competitiva che innova la qualità dell’offerta può pertanto rappresentare una formidabile opportunità per incrementare la destagionalizzazione dei flussi turistici, proprio perché legata ad un comparto estremamente dinamico che attualmente registra le migliori performance, in termini di sviluppo, all’interno del settore turistico.

Il prodotto congressuale salentino si caratterizza per un ampio ventaglio di strutture destinate ad accogliere varie tipologie di eventi.

Bari e Lecce sono le città pugliesi con maggiore potenzialità turistiche e congressuali: la prima perché è facilmente raggiungibile, la seconda grazie al maggior “appeal” del Barocco leccese ed alle coste poco distanti.

Inoltre, nel comune di Lecce ha sede il Salento Congressuale il cui scopo consiste nel coordinare e promuovere il prodotto congressuale all’interno dell’ambito territoriale di riferimento.

- *Turismo verde*, il turismo dei Parchi è sempre più diffuso, nel quadro di una politica di fruizione del patrimonio naturalistico che tende a fare del parco naturale un vero e proprio polo di sviluppo economico.

I Parchi sono mete molto ambite dai turisti, quella che prima era considerata una “nicchia”, ormai sta diventando una forma molto richiesta di turismo, per il desiderio e la ricerca di una vacanza tranquilla, lontana dalle nevrosi e dal caos degli stabilimenti balneari affollati e per la

maggior sensibilità e interesse verso l'ecologia e la natura.

In Puglia attualmente risultano approvati 2 Parchi nazionali (Gargano e Alta Murgia); 9 Parchi regionali; 21 tra riserve naturali e zone umide; 3 aree marine protette (Torre Guaceto, Isole Tremiti e Porto Cesareo).

È da precisare, però, che sarebbe opportuno creare all'interno dei parchi delle strutture eco-compatibili, come rifugi o aziende agrituristiche, in quanto in questo momento sono quasi ovunque assenti, ciò permetterebbe un contatto con la natura ancora maggiore e potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo.

- *Turismo storico-culturale*, si tratta sicuramente di uno dei principali punti di forza della Regione, sia per la possibilità che offre di visitare e riconoscere diversi periodi storici del nostro paese, sia per il radicamento delle tradizioni popolari e locali che ancora sopravvivono e vengono tramandate. Già da qualche anno questa motivazione si affianca a quella balneare, anche per gli italiani per cui è consuetudine soggiornare in una destinazione di mare e, contemporaneamente, visitare i principali paesi limitrofi che abbiano qualche interesse storico o culturale, partecipare alle sagre ed alle feste, visitare mostre e musei ed acquistare i prodotti tipici locali, siano essi enogastronomici o di artigianato.

Tra le città d'arte e luoghi storici, alcuni esempi possono essere rappresentati da Castel del Monte (fortilizio costruito da Federico II nel XIII secolo), Alberobello e la Valle d'Itria (con i caratteristici Trulli), le Grotte di Castellana, le imponenti cattedrali di epoche e stili diversi (romanico pugliese nella provincia di Bari, barocco leccese o salentino nella provincia di Lecce), le Masserie fortificate (centri aziendali di grandi tenute agricole protetti dalle scorrerie di briganti e invasori).

Degno di nota è poi l'artigianato salentino che è sempre rimasto perfettamente radicato ed integrato nel territorio, mantenendo vive le proprie tradizioni. Soprattutto nella città di Lecce sono numerosissime le botteghe artigiane sparse nei vicoli del centro storico che continuano a lavorare la cartapesta, la pietra leccese e la ceramica.

- *Turismo archeologico*, la Puglia possiede un patrimonio archeologico straordinario distribuito nell'arco dell'intera regione. Questo tipo di turismo potrebbe diventare un'occasione di sviluppo

per tali aree, in questo senso si stanno già muovendo i comuni di Altamura, Gravina di Puglia e Santeramo in Colle, insieme a quello lucano di Matera che hanno sottoscritto un protocollo di intesa per individuare una strategia comune per la promozione, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico esistente che comprende, oltre ai Sassi di Matera, la Cava dei Dinosauri, dove sono state trovate oltre 30.000 impronte di dinosauri, la grotta dell'Uomo Arcaico di Altamura, il Parco archeologico di Botromagno di Gravina di Puglia e gli insediamenti preistorici di Santeramo in Colle.

- *Turismo termale*, come risulta da una ricerca effettuata dall'Isnart per la Regione Puglia, qui il turismo termale ha un'incidenza di circa il 2%, in particolare, sembra scontare un eccessivo posizionamento sul concetto di cura, piuttosto che su quello di benessere e quindi, sul versante turistico.

Il settore termale rappresenta una delle carte fondamentali che la Puglia può giocare per diversificare, integrare e potenziare la propria offerta turistica: i centri termali di Margherita di Savoia, Santa Cesarea, Savelletri di Fasano, Torre Canne e Castellaneta Marina sono in grado di proporre un'offerta mare - terme che può costituire un grande successo di mercato, di fronte ad una domanda dall'attenzione crescente verso la forma fisica, il relax ed i problemi della salute.

In quest'ottica la Regione Puglia ha aderito al progetto interregionale "Terme d'Italia" (finanziato con la L. 135/2001) che si pone come obiettivo quello di far conoscere e promuovere, soprattutto sui mercati esteri, anche attraverso azioni di commercializzazione di un'offerta termale competitiva al fine di destagionalizzare ed integrare con le risorse territoriali dell'offerta turistica.

In questo settore rientrano 2 tipologie di clienti: da una parte c'è il cliente che ha la necessità di prevenzione sanitaria o di cura e riabilitazione, dall'altra c'è il cliente che vuole soddisfare le sue esigenze di relax, di benessere e fitness.

Occorre sviluppare una vera e propria offerta di prodotto per attrarre segmenti potenziali interessanti per il prodotto termale, come il turismo giovanile per una proposta termale legata al fitness e wellness e il turismo sportivo, in particolare per le proposte terme e golf, terme e cicloturismo, terme e trekking.

Nell'immagine seguente è stata elaborata una cartina geografica della Puglia (figura 1) che indica alcuni degli itinerari che, aldilà del turismo balneare, possono giustificare una vacanza in questa regione o che comunque possono generare un interessante connubio.



- 
Oasi Protette
- 
Vie del Gusto
- 
Artigianato
- 
Per Parchi
- 
Nei Borghi
- 
Le Cattedrali
- 
Nei Castelli

Figura 1- Alcuni itinerari turistici, elaborazione personale

Per far sì che il settore turistico diventi un pilastro ancora più forte dello sviluppo regionale bisognerebbe innanzitutto aumentare ulteriormente la qualità media dell'offerta turistica; migliorare, come si è già detto, il programma di promozione del comparto; adoperarsi per un efficace intervento di ampliamento e ammodernamento delle infrastrutture di mobilità interna alla regione in quanto c'è ancora troppo turismo locale, troppo turismo di prossimità e poco turismo straniero.

È comunque da segnalare che oltre alle varie iniziative promosse per rendere sempre più attrattivi gli itinerari precedentemente illustrati, la Regione Puglia ha recentemente lanciato un nuovo portale, www.pugliaevents.it, fruibile sia da computer, sia da dispositivi mobili. Sulla piattaforma si trovano attività ed eventi di cinema, musica, teatro, business e fiere, sport e ambiente, enogastronomia, tradizione, arte e cultura.

In altre parole, il mare che come risulta ben chiaro, è il fattore d'attrazione più importante del nostro territorio, dovrebbe essere utilizzato come propulsore di notorietà di altri segmenti turistici.

2.3 Caratteri dell'agriturismo pugliese

L'attività agrituristica pugliese ha avuto origine spontaneamente, prima che una legge nazionale delegasse alle regioni la sua regolamentazione e ancor prima che la Regione Puglia rendesse operativa la conseguente normativa (Osservatorio Puglia).

Negli ultimi anni si è registrato un considerevole aumento nel numero degli arrivi; ciononostante esistono ancora considerevoli margini di crescita per il settore turistico.

Dal 1999 le maggiori richieste per ottenere i finanziamenti e le autorizzazioni alla realizzazione delle opere necessarie allo svolgimento dell'attività, sono pervenute principalmente dalle province di Bari e Lecce ed in particolare, lungo l'arco adriatico e nelle più immediate aree dell'entroterra, in corrispondenza del Gargano, dei comuni a cavallo delle province di Bari e Brindisi e tra i comuni di Otranto e Santa Cesarea Terme. Un interesse più modesto è stato dimostrato dalle province di Foggia, Brindisi e Taranto.

Nel 2009 è stato fondato il Movimento sul turismo sostenibile "Puglia rurale", con lo scopo di valorizzare il territorio rurale tramite l'integrazione dei concetti di sostenibilità ambientale, etica ed economica, mentre di recente la Guida Blu 2011 di Legambiente e Touring Club Italiano, la bibbia del turismo ecosostenibile nazionale, ha individuato nella regione 36 località e 32 spiagge meritevoli di una visita, in particolare Ostuni e Otranto.

In totale in Puglia si possono contare 316 alloggi agro-turistici, ufficialmente riconosciuti ed iscritti all'albo regionale, di cui 104 nella sola provincia di Lecce e 71 nella provincia di Bari (più 13 nella nuova provincia BAT – Barletta, Andria, Trani).

Questi dati sono rappresentati nel grafico 4.

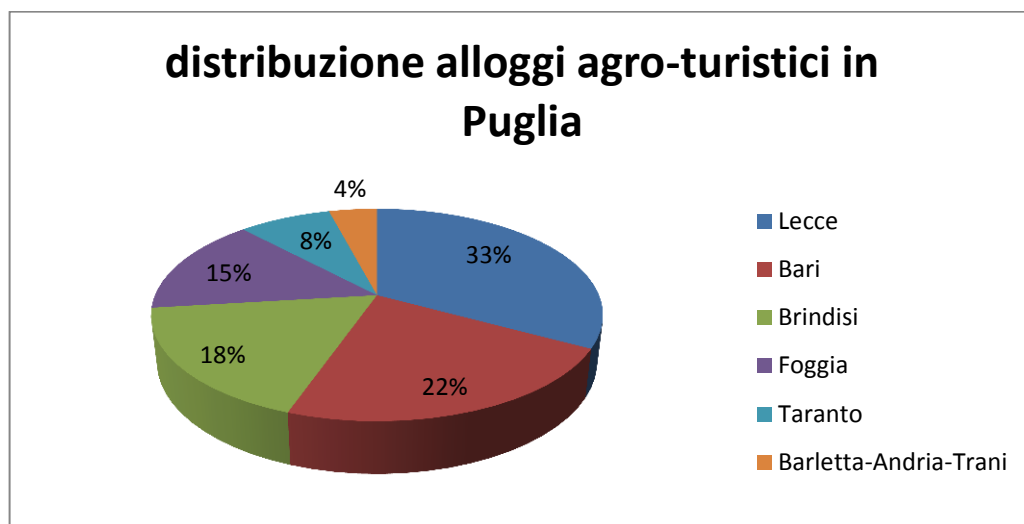


Grafico 4- Fonte Istat 2010

L'ospitalità rurale in Puglia spesso avviene in masserie storiche, ristrutturate, arredate con stile, a volte con magnifici pezzi della civiltà contadina di un tempo, altre volte con un arredo più moderno e funzionale alle esigenze del turista d'oggi.

La permanenza in un agriturismo non è un semplice alloggiare, è la riscoperta di un contatto più diretto con la natura, con i frutti che l'uomo con passione e costanza trae dalla terra e dagli stessi animali che alleva. E' la riscoperta dei piatti tradizionali del luogo, preparati con maestria e cura da chi da anni sa come legare sapori e alimenti per offrire un'alimentazione sana e dal gusto appagante e pieno. E poi vivere un agriturismo non può certo prescindere dall'ambiente e dal paesaggio che lo attornia.

Da una ricerca effettuata dall'Osservatorio Puglia su Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale emerge un'offerta agrituristica complessiva piuttosto solida e di elevata qualità: molte imprese forniscono una serie di servizi accessori (visite guidate, aree attrezzate per lo sport e per il tempo libero, strutture accessibili ai disabili, ecc.) che rappresentano le premesse indispensabili per trasformare l'agriturismo da mera tipologia ricettiva a motivo centrale della vacanza.

3. Prospettive del settore agriturismo

Nel corso degli anni il numero degli agriturismi risulta in costante crescita, continuando ad alimentare, tra l'altro il motore del turismo enogastronomico, componente sempre più importante dell'offerta turistica italiana.

L'agriturismo, grazie alla sua capacità di valorizzare tutte le risorse dell'azienda agricola e del

territorio ad essa circostante, continuerà a rappresentare, anche a medio termine, una soluzione imprenditoriale di successo ciò dovrà però essere supportato da una crescente capacità degli imprenditori di riunirsi all'interno di progetti integrati.

Questo significa che l'agriturismo non deve presentare solo servizi individuali di base (alloggio, ristorazione, ecc.) ma un'offerta "di territorio" caratterizzata da standard qualitativi omogenei e saldamente legata alle risorse culturali, ambientali, artigianali; sarebbe inoltre opportuno che i servizi di gestione dell'informazione, delle prenotazioni e dell'organizzazione dei soggiorni siano il più possibile centralizzati, disponendo di adeguate professionalità ed adottando sistemi partecipativi di controllo della gestione.

Le azioni da intraprendere ai fini di un rafforzamento del ruolo degli agriturismi nella valorizzazione dei territori rurali potrebbero essere rappresentate da:

- una messa in rete nel sistema dell'offerta turistica locale;
- la creazione di partnership con enti e realtà del territorio per rafforzare l'immagine turistica dell'area;
- l'adozione di pratiche agricole e turistiche sostenibili;
- creazioni di percorsi di qualificazione professionale.

Lo scenario attuale indica che, dal 2002, i redditi delle aziende sono in lenta costante flessione. Non sono cambiate soltanto le abitudini dei turisti (frammentazione dei periodi di vacanza, competizione fra mete e proposte diverse) ma anche, in generale, il modo di spendere il tempo libero e di destinare le relative risorse finanziarie. Il movimento turistico mondiale è in crescita per l'ingresso di turisti provenienti dai paesi emergenti, mentre è stabilizzato nei paesi già ricchi ma con una forte sensibilità (fluttuazioni della domanda) per le condizioni del quadro economico-finanziario generale.

L'agriturismo deve mettere in conto, oltre alle condizioni sopra descritte, la crescita significativa dell'offerta che può durare ancora diversi anni, il declino dell'effetto novità che lo ha sostenuto negli anni passati, la crescente concorrenza di altre proposte di turismo rurale, il diffuso abusivismo, i costi di gestione in crescendo, soprattutto a causa di più complessi obblighi di legge.

Gli aspetti positivi che occorre tenere in considerazione per lo sviluppo degli agriturismi in Puglia

sono dati, da un lato, da un tessuto di aziende agricole tutto sommato ben organizzato in quanto il settore primario è ancora fondamentale per l'economia pugliese, mentre dall'altro bisogna tener presente che ci troviamo in una terra ricca di edifici rurali suscettibili di essere adattati all'ospitalità turistica.

3.1. Fattorie didattiche

Il ruolo socioculturale dell'agriturismo assume caratteristiche più specializzate ed incisive, con la creazione di una vera e propria fattoria didattica rivolta in modo particolare agli studenti, ma anche alle associazioni, e in generale a gruppi organizzati.

Le fattorie didattiche propongono generalmente corsi di preparazioni alimentari (conserve, pane, insaccati, formaggi, gastronomia), di osservazione ecologica ed educazione ambientale, di produzione agricola, come visita all'azienda e illustrazione delle diverse fasi del ciclo produttivo di ciascuna coltivazione o allevamento.

In Puglia la Legge Regionale n.2 del 2008 ha istituito le Masserie Didattiche, con cui è stato creato il circuito "Masserie Didattiche della Regione Puglia".

Il fine è sempre quello di porre la giusta attenzione all'ambiente e favorire la conoscenza delle produzioni tipiche locali e delle bellezze naturali del territorio.

La procedura individuata dalla legge stabilisce criteri e caratteristiche che le aziende agricole devono possedere per richiedere il riconoscimento e lo svolgimento conseguente delle attività socio educative.

La "didattica" nelle masserie responsabilizza la pratica agricola, assegnandole un ruolo pedagogico che valorizza e consolida la nuova era della multifunzionalità rurale: ad esse il compito di "fare scuola" a piccoli e grandi attraverso la promozione dei valori legati all'ambiente, all'alimentazione sana e consapevole, all'agricoltura ed allo spazio rurale.

La Legge Regionale n. 2 /2008 regola il riconoscimento, l'accreditamento e le attività del percorso didattico delle masserie didattiche che devono comunque essere aziende agroalimentari e agrituristiche che svolgono attività produttiva tradizionale e che si impegnano nell'attività dell'accoglienza didattico-formativa (art.1).

Le stesse si impegnano nell'educazione del pubblico e, in particolare, nell'accoglienza e nell'educazione di gruppi scolastici e di individui, sia nelle loro attività scolastiche che extrascolastiche (art.2).

Il titolare della azienda agricola o il legale rappresentante, al fine di ottenere il riconoscimento di masseria didattica, deve sottoscrivere una carta di impegni, denominata "Carta della qualità" (art.3).

Le aziende che rientrano nel circuito delle Masserie didattiche sono tenute all'iscrizione nell'albo regionale delle Masserie didattiche.

3.2. *Certificazione e Marchio di Qualità*

Questo tema è stato oggetto di lungo dibattito che ha coinvolto gli imprenditori agrituristici, i fruitori e le associazioni di categoria, le quali ad oggi, sono le uniche ad aver avviato un sistema di certificazione ufficiale.

Un agriturismo certificato è una struttura che, per volontà dell'imprenditore, si è sottoposta a un controllo da parte di un ente esterno che ha proceduto ad analizzarne il metodo di gestione e quindi comprovarne la qualità.

Alla base dei sistemi di certificazione più diffusi in agriturismo vi è l'idea di comunicare in modo intuitivo cosa l'azienda agrituristica offre. L'obiettivo è rilevare e differenziare le caratteristiche aziendali e più in generale tutte le componenti che concorrono a definire l'offerta agrituristica.

Tra le principali associazioni impegnate nella promozione del progetto di certificazione, vi sono:

- *Agriturst*: associazione promossa da Confagricoltura che propone il marchio "Agriturst Qualità" rilasciato alle aziende agrituristiche associate all'Agriturst che ottengono la certificazione ufficiale "Servizi di ospitalità agrituristica" rilasciata da Nexos s.r.l.

La certificazione ha carattere ufficiale essendo conforme alle norme europee ed effettuata da Nexos s.r.l. sotto il controllo dell'organo ufficiale italiano per le certificazioni e gli enti certificatori, Accredia.

Gli studi che portano alla elaborazione del disciplinare di rilascio del marchio "Agriturst Qualità", dicono che gli ospiti premiano soprattutto una forte caratterizzazione dell'offerta: edifici restaurati ed attrezzati accuratamente, molti prodotti aziendali offerti sulla tavola, attività culturali legate alla conoscenza dell'agricoltura e dell'ambiente, una accoglienza semplice,

cordiale, familiare.

- *Camere di Commercio*: sono in prima fila in questa attività, realizzata spesso in collaborazione con gli altri enti territoriali come Regioni e Province e con le Associazioni di categoria. A livello nazionale, il principale progetto realizzato è il “Marchio di Qualità” istituito dall’ISNART, l’Istituto nazionale per le ricerche turistiche del sistema camerale.

A differenza della precedente associazione, il Marchio di qualità è una certificazione che può essere assegnata a hotel, ristoranti e agriturismi. Le aziende interessate a fregiarsi del marchio si sottopongono volontariamente alla valutazione di esperti del settore. Quelle che ottengono un punteggio eccellente ricevono il marchio, che offre una serie di vantaggi sia per gli esercenti che per i turisti: visibilità, chiarezza di immagine, garanzie di qualità, facilità di scelta per il turista. Le Camere di commercio valutano le tecniche, le modalità, i parametri e le regole di attribuzione del marchio, definite sulla base degli standard qualitativi del servizio per le diverse strutture.

3.3 Il “bioagriturismo”

L’ Associazione italiana per l’agricoltura biologica (AIAB), ha approntato un disciplinare per certificare l’azienda nei termini del rispetto delle regole dell’agricoltura biologica estendendolo anche ad aspetti che riguardano la tutela ambientale e che coinvolgono diverse attività agrituristiche.

In questa direzione sono stati definiti requisiti qualitativi per: attività produttive, servizi naturalistici e didattici, tutela dell’ambiente e delle risorse naturali, strutture ricettive, dotazioni e servizi, servizi turistici, ristorazione e vendita prodotti, trasporti e viabilità. Per ogni voce sono stati individuati requisiti obbligatori e facoltativi che l’agriturismo deve soddisfare. La certificazione della struttura è affidata agli ispettori AIAB.

3.4. Il marchio d’area “Prodotti di Puglia”

Il marchio d’area “Prodotti di Puglia” è un marchio collettivo comunitario con indicazione territoriale. Il marchio garantisce la provenienza del prodotto (materia prima e trasformazione) dalla

regione Puglia. La garanzia di tale provenienza viene fornita attraverso il sistema di tracciabilità informatizzato che le aziende devono adottare e che consente di risalire con certezza dal prodotto al produttore iniziale.

La Regione Puglia con la registrazione del marchio “Prodotti di Puglia” intende:

- promuovere e sostenere la produzione, la valorizzazione e la diffusione dei prodotti agro-alimentari che sono realizzati in Puglia;
- garantire la qualità delle produzioni;
- sostenere ed incentivare le PMI del settore agricolo ed alimentare nell’uso del marchio “Prodotti di Puglia” per differenziarne i propri prodotti;
- consentire ai consumatori un’immediata identificazione dei prodotti che sono propri della Puglia, garantire la provenienza e i vari passaggi lungo la filiera;
- incentivare la costruzione di un sistema di qualità dei prodotti agro-alimentari immediatamente trasferibile al territorio nel suo complesso, basato su comportamenti virtuosi degli operatori del settore agro-alimentare;
- promuovere tecniche rispettose dell’ambiente per favorire: l’eco-compatibilità del processo, il risparmio energetico, l’applicazione di tecniche innovative.

3.5. Contributi e finanziamenti per l’agriturismo

Le modalità per ottenere contributi e finanziamenti per l’agriturismo sono contenute nelle leggi regionali per l’agriturismo stesso, anche se il periodo 2007-2013 sarà probabilmente l’ultimo in cui la regione Puglia potrà ancora usufruire dei Fondi strutturali europei a causa dell’ingresso nell’Unione Europea di paesi più poveri.

Di seguito sono illustrate alcune azioni di sostegno.

3.5.1. Programmi L.E.A.D.E.R.

Il programma di iniziativa comunitaria L.E.A.D.E.R 2007-2013 (Liaison entre actions de développement de l’économie rurale - Collegamento fra azioni di sviluppo dell’economia rurale), è finalizzato a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali sostenendo

progetti di sviluppo rurale ideati a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio e di creare occupazione. Questo programma che ha rappresentato e rappresenta uno strumento di portata innovativa, sia per le sue modalità di funzionamento sia perché indirizzato a particolari aree svantaggiate, interviene sui problemi legati ai territori rurali quando sono presenti fattori di crescenti esigenze dei consumatori, limitata diffusione delle nuove tecnologie, invecchiamento della popolazione, esodo rurale; l'intento è potenziare lo sviluppo rurale e incentivare nuove attività e fonti di occupazione.

I progetti oggetto di finanziamento devono riguardare una zona rurale molto ristretta e vengono presentati dai GAL, Gruppi di Azione Locale, che sono costituiti da un insieme di partner pubblici e privati.

Ogni GAL elabora ed attua un progetto incentrato su un tema centrale che valorizzi l'identità, le risorse e le conoscenze specifiche del territorio. I 4 temi sono:

- 1- L'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori;
- 2- Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
- 3- La valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante azioni collettive l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- 4- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario.

3.5.2. Piani di Sviluppo Rurale

I Piani di Sviluppo Rurale (PSR), sono documenti programmatici che si estendono su un periodo di sette anni (2007-2013), si tratta di finanziamenti pubblici (sia regionali che comunitari che passano comunque attraverso la Regione) rivolti ad imprenditori agricoli.

I PSR sono finanziati dalla Commissione Europea attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Il piano intende generare fattori di crescita economica, non solo per quello che riguarda strettamente il settore agricolo, ma dei territori rurali nel loro complesso, creando un forte legame tra agricoltura

e infrastrutture, turismo e commercio, artigianato e industria agroalimentare.

Le principali disposizioni riguardanti la politica di sviluppo rurale dell'UE per il periodo 2007-2013 e le misure che possono essere prese dagli Stati membri e dalle regioni sono stabilite nel regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Il regolamento dispone che la politica di sviluppo rurale sia incentrata sui tre temi (o "assi tematici") seguenti:

- 1- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- 2- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- 3- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Ogni Stato membro o regione deve predisporre un programma di sviluppo rurale che specifichi i finanziamenti destinati alle singole misure nel periodo di riferimento.

CAPITOLO 3

ASPETTI TURISTICI E DIFFUSIONE DELL'AGRITURISMO A OTRANTO: ALCUNI CASI DI STUDIO

1. Aspetti generali del turismo otrantino

Sulla punta più ad est dell'Italia, a circa 50 chilometri da Lecce, sorge Otranto che proprio grazie alla sua localizzazione geografica prende il nome di “Porta d'Oriente”, la città si sviluppa su uno sperone roccioso a picco sul mare. È stata la località vincitrice nel 2002, 2003, 2004 e 2010 delle 5 vele della Guida Blu di Legambiente e Touring Club per il mare più pulito d'Italia, la città di Otranto è un borgo racchiuso dalle mura aragonesi, con case bianche e stradine lastricate di pietra viva che convergono verso la bellissima Cattedrale, caratterizzata dall'imponente rosone rinascimentale con influenze artistiche gotico- arabe.

Altrettanto suggestivo il Castello (ampliato dagli Aragonesi per implementare la struttura difensiva esistente), oggi sede di eventi e manifestazioni organizzate soprattutto nel periodo estivo.

Otranto è anche nei primi 15 posti della lista dei borghi più belli d'Italia stilata dall'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia e nel 2010 è stata insignita del prestigioso riconoscimento UNESCO.

Oltre a soddisfare le richieste del turismo balneare, offre notevoli spunti per una vacanza orientata al paesaggio, alla storia e alla cultura.

Per quanto riguarda i flussi turistici, un utile spunto di riflessione è dato dalla tabella 1, ma occorre prima definire cosa si intende per “arrivi” e cosa per “presenze”: seguendo la definizione dell'ISTAT, con arrivi si intende il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari), indipendentemente dal tempo che vi rimarranno; con presenze, ci si riferisce invece al numero delle notti che un turista trascorre in una data destinazione, o meglio negli esercizi ricettivi localizzati in quest'ultima. In pratica, un visitatore che si ferma in un albergo per cinque notti genera un arrivo e cinque presenze; mentre un cliente che torna due volte nello stesso albergo durante il medesimo periodo di rilevazione viene registrato come due arrivi. Non danno luogo invece ad arrivi coloro che, giunti in un centro turistico, vi sostano senza pernottarvi (ad esempio gli escursionisti).

La tabella 1 mette in luce come Otranto sia una meta importante a livello di provincia e come i turisti si fermano qui con una media di 6,3 giorni contro i 3,88 giorni a livello nazionale ed i 5 a livello provinciale. Un grande contributo a questo risultato è dato dal fatto che nei villaggi turistici i soggiorni sono venduti quasi sempre con una durata standard pari ad una o a due settimane.

Comune	ARRIVI	PRESENZE	PERMANENZA MEDIA
Gallipoli	84.015	462.031	5,5
Lecce	178.269	441.630	2,5
Melendugno	44.460	332.253	7,5
Nardò	38.885	253.401	6,5
Otranto	120.217	761.516	6,3
Santa Cesarea Terme	18.378	113.434	6,2
Ugento	104.301	776.600	7,4
Totale provincia	910.622	4.513.543	5,0

Tabella 1- Flussi turistici per alcuni comuni della provincia ,anno 2009, Fonte APT

Un aspetto ormai consolidato è quello della parcellizzazione della vacanza, alla “villeggiatura” tradizionale che durava circa un mese si sostituiscono una serie di week-end lunghi distribuiti lungo tutto l’arco dell’anno che portano alla ricerca di esperienze e luoghi sempre diversi per un accrescimento spasmodico del proprio bagaglio personale.

Una novità importante, al centro di molti dibattiti e non poche critiche, in questa stagione 2011 è stata l’introduzione della cosiddetta “Tassa di soggiorno” da parte dell’attuale amministrazione comunale.

L’istituzione della tassa di soggiorno trova le sue ragioni nelle indicazioni della legge sul federalismo municipale, che dà agli enti locali la possibilità di tassare i turisti, imponendo il pagamento di un costo aggiuntivo rispetto a quello della vacanza, che le strutture alberghiere devono interamente devolvere alle amministrazioni.

Questa tassa è legata al numero dei pernottamenti, con un massimo di 2 euro al giorno a persona, per notti trascorse in alberghi a quattro e cinque stelle e villaggi anche a tre stelle. Il prezzo scende a 1,50 per gli hotel a tre stelle e arriva a 1 euro per gli alberghi di livello inferiore, gli agriturismi, i campeggi e i bed and breakfast. Viene applicata sino a un massimo di sette pernottamenti consecutivi.

Il regolamento comunale prevede che il gettito derivante da questa imposta sia destinato a

finanziare interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

Per cercare di non far gravare l'intero costo di questa "tassa di scopo" sul turista, si è deciso di associare al pagamento dell'imposta di soggiorno la consegna della Otranto Card, essa consente all'ospite di beneficiare di alcuni vantaggi legati alla fruizione o all'acquisto di beni e servizi nel periodo di permanenza. Tra questi le visite guidate alla città gratuite, sconti sul ticket di ingresso al castello, il noleggio gratuito di biciclette, l'istituzione di un ufficio informativo e di un numero verde per i turisti, alcune agevolazioni per la fruizione dei parcheggi e sconti applicati dagli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa.

L'idea innovativa che caratterizza la Otranto Card è stata quella del "Qr code" (figura 2), un'applicazione gratuita per tutti i telefoni di nuova generazione con una connessione a Internet, che permette la visualizzazione sul display tutte le informazioni attraverso una guida interattiva, riguardanti i principali monumenti della città, nonché le strutture ricettive e i punti di ristoro situati nelle vicinanze.

Ci sono semplici messaggi di testo, per i quali non è necessaria neanche la connessione ad internet, che forniscono notizie sui luoghi ed i monumenti, quali la Cattedrale, il Castello Aragonese, la chiesa di S. Pietro, il faro di Palascia, il laghetto di bauxite. Poi ci sono video, sistemi per riconoscere le specie di flora e fauna presenti, indicazioni sulle coordinate geografiche ed anche rimandi letterari, con citazioni di Carmelo Bene e Maria Corti. Si tratta di una guida artistico-culturale gratuita ed accessibile a tutti.

E' un primo passo per dare una "realtà aumentata" alla città che consente, col semplice utilizzo della fotocamera del telefonino, la visione del territorio per un raggio di 15 km.

Inoltre, per non rimanere ancorati al periodo estivo questi "Qr code" cambieranno anche in base alla stagione ed agli eventi in corso. Ma non finisce qui. Lo sviluppo futuro è quello di creare un percorso in 3D dei monumenti della città che consenta di vedere tutte le parti nascoste ritrovate durante i lavori di scavo archeologico.

"Il progetto è nato grazie alle nuove possibilità offerte dalla Tassa di Soggiorno", spiega il Sindaco

Luciano Cariddi, “un progetto che stiamo sviluppando per creare una serie di servizi innovativi per i nostri ospiti facendo comprendere le potenzialità di sviluppo del nostro territorio”.



Figura 2- Un Qr code

1.1. Le criticità nei trasporti e nelle infrastrutture

Uno dei principali vincoli allo sviluppo del turismo a Otranto e comunque più in generale nel Basso Salento è dato dalle vistose carenze nelle reti infrastrutturali e nell'organizzazione dei trasporti.

L'insufficienza dell'organizzazione di un trasporto pubblico integrato e l'incapacità di attivare valide azioni di marketing connesse, si sono tradotte nella penalizzazione rispetto ai principali flussi nazionali ed internazionali, soprattutto degli stranieri che continuano a preferire il Gargano o altre regioni ugualmente dotate ma molto più accessibili.

Andando ad analizzare i vari comparti, l'accessibilità autostradale è buona per le province di Bari e Foggia ma il Salento non ne è servito; i collegamenti Ionio-Adriatico sono assicurati da strade statali che soprattutto nei mesi estivi si rivelano inadeguate a sopportare l'intenso traffico che tende a svilupparsi in maniera sempre crescente.

L'emarginazione è ancora più evidente se si prende in considerazione la linea ferroviaria che risulta obsoleta sia dal punto di vista dei collegamenti urbanistici che di dotazione tecnologica. La maggior parte dei comuni della provincia di Lecce è servito dalle “Ferrovie Sud-Est” che integra il trasporto su rotaia con quello su gomma.

Otranto è ancora dotata del trasporto su monorotaia, la tratta Lecce-Bari è a doppio binario mentre l'Alta Capacità che riduce i tempi di percorrenza è presente solo a partire da Bari.

Per quanto riguarda la rete aeroportuale, lo scalo di Brindisi ha subito un ammodernamento ed un ampliamento solo da pochi anni grazie al successo dovuto alla presenza di numerose compagnie low-cost che la collegano a importanti scali nazionali e europei. Introducendo le nuove rotte si è potuto quindi allargare il bacino di provenienza dei viaggiatori anche se in questa zona permane il problema dell'integrazione del trasporto pubblico che comporta ovvii problemi allo spostamento

dei turisti che preferiscono organizzarsi autonomamente.

Con riferimento al sistema portuale della città di Otranto, un importante progetto in discussione da diversi anni ed ora, probabilmente, di prossima realizzazione è quello della creazione del nuovo porto turistico; si tratta di un'opera che mira ad attrarre nuovi flussi turistici, a rispondere in maniera adeguata ad una domanda di posti barca diventata sempre più esigente nel corso degli anni (sono previsti attracchi per yacht fino a 40 metri) e ad incrementare l'occupazione locale anche in considerazione dell'indotto che si verrebbe a creare. Per quanto riguarda questo comparto occorre menzionare l'importante innovazione che ha coinvolto il porto di Bari che è diventato tappa di ben sette compagnie di navigazione da crociera, ciò comporterà che i benefici che si otterranno nei vari settori collegati (ad esempio ristorazione e commercio) si protrarranno anche nel periodo invernale alimentando il percorso della destagionalizzazione.

Tra gli aspetti positivi da evidenziare vi sono dei progetti della Provincia di Lecce attivi nel periodo estivo che tendono a ridurre i disagi di coloro che rinunciano ad utilizzare un mezzo proprio per la vacanza ed a migliorare i collegamenti fra i comuni dell'entroterra con i centri di maggiore interesse turistico, come "SalentoinTrenoBus" e "DiscoinBus", quest'ultimo organizza il trasporto verso le discoteche più esclusive del Salento. Potrebbe essere utile protrarre nell'arco dei mesi la disponibilità del servizio dato che nella stagione 2011 è stato attivo dal 25 giugno al 5 settembre ma, dai dati complessivi è emerso un notevole incremento di traffico rispetto alle passate stagioni anche grazie al consolidamento degli itinerari e ad una più efficace campagna promozionale.

Dall'analisi dei vari comparti del settore, emerge la necessità di adoperarsi per migliorare la dotazione di infrastrutture collegate al turismo; per raggiungere tale obiettivo non è necessario costruire a ogni costo nuovi assi viari ma possono essere oggetto di ammodernamento e potenziamento le infrastrutture già esistenti. Occorrono degli investimenti che tengano conto degli impatti ambientali ma che contemporaneamente garantiscano un miglioramento delle prospettive di mobilità sia all'interno che dall'esterno.

1.2. Analisi dei cambiamenti nelle strutture ricettive

Per poter analizzare i cambiamenti nell'ambito del comparto ricettivo occorre prendere in esame sia

le strutture alberghiere che quelle extra-alberghiere; i grafici 5 e 6 descrivono lo sviluppo che hanno avuto negli ultimi anni e mettono in mostra come vi sia una tendenziale preferenza verso il segmento extra-alberghiero.

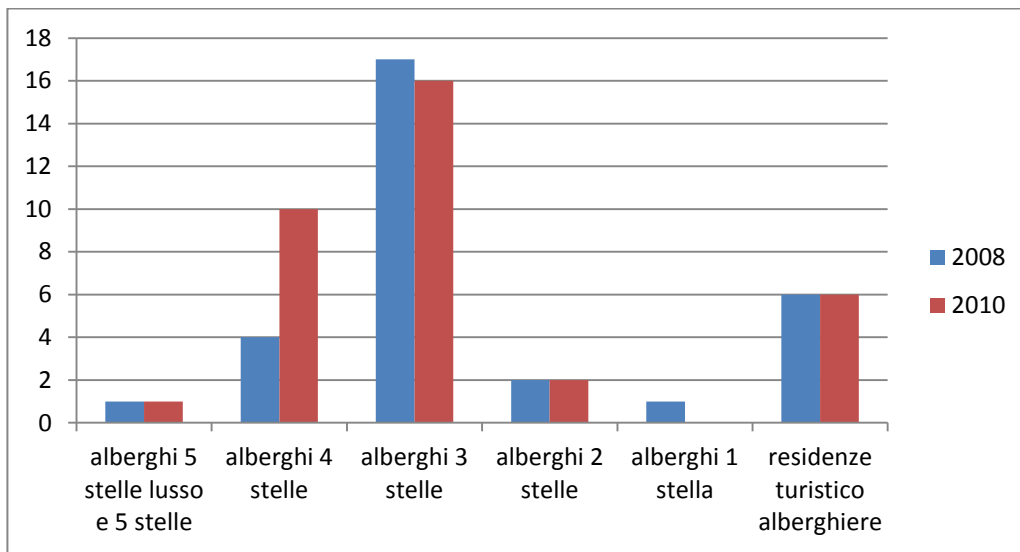


Grafico 5 – Analisi comparto alberghiero, Dati Istat

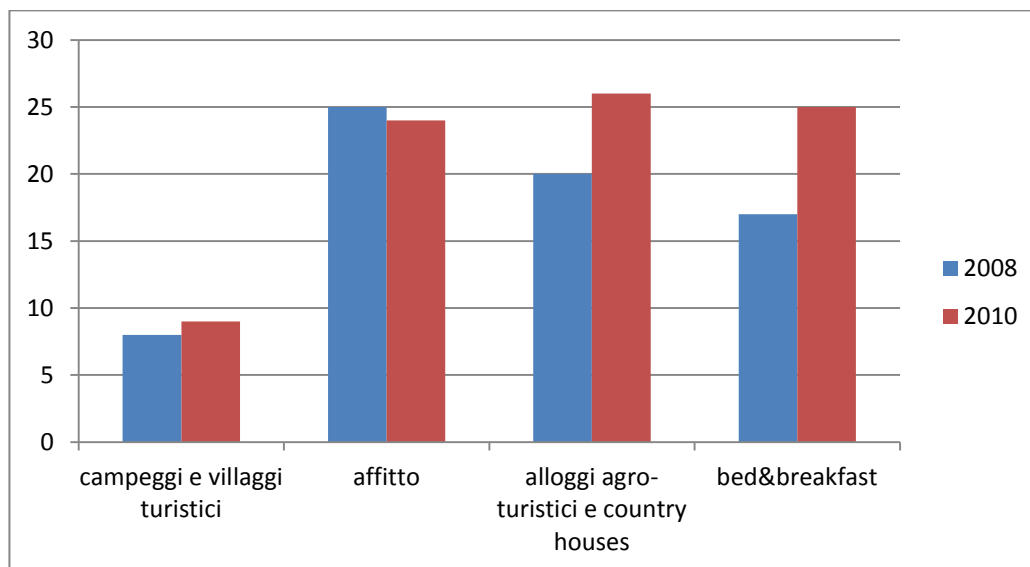


Grafico 6 – Analisi comparto extra-alberghiero, Dati Istat

Per la ricettività la prima distinzione fondamentale è quella fra turismo alberghiero ed extralberghiero, quest'ultimo prevalentemente caratterizzato dal turismo all'aria aperta dei campeggi e dei villaggi turistici.

Andando ad analizzare i 2 grafici precedenti, sono in particolare due gli aspetti da porre in luce:

1- da un lato la netta predominanza del settore extra-alberghiero su quello alberghiero (il 63% dei posti letto ed il 70% delle strutture rientrano nel primo comparto);

2- l'aumento del comparto alberghiero di lusso.

Per quanto riguarda il primo punto, nel 2010 Otranto mette a disposizione dei turisti 35 strutture ricettive alberghiere con un totale di 4.175 posti letto, nel settore extra-alberghiero, invece, si registrano 84 strutture con un totale di ben 7.257 posti letto.

C'è però una precisazione da fare in quanto i villaggi turistici sono considerati nelle rilevazioni turistiche come esercizio "extra", di fatto assimilato ai campeggi, con la conseguenza che si sommano le relative presenze sotto l'unica voce "campeggi e villaggi turistici", definendo nel complesso il cosiddetto fenomeno del turismo all'aria aperta. In realtà i villaggi turistici sul piano della gestione e della letteratura aziendale, nonché nelle valutazioni delle stesse imprese e nel loro criterio di appartenenza, sono del tutto assimilati alle gestioni alberghiere per numero e qualità dei servizi offerti.

Tenendo presente queste premesse, si evidenzia una bipolarizzazione del mercato con due tendenze riferibili alla scelta della tipologia di ricettività, in pratica chi ricerca autonomia, economicità, un contatto più diretto con il territorio, si spinge verso l'extralberghiero e in particolare verso forme autonome di soggiorno orientate alla diretta conoscenza di abitudini e tradizioni; chi invece è alla ricerca di comfort, si muove verso le fasce più alte del settore alberghiero, riproposto negli ultimi anni con una qualità crescente e nuovi elementi di tipicità e distinzione in grado di rendere più attrattive le strutture, spesso adeguate agli standard di sostenibilità ambientale.

E' con quest'ultima categoria di turisti che si spiega l'incremento delle strutture lusso che, a loro volta, portano alla crescita di un settore finora poco sviluppato che è quello del turismo congressuale (il "Basiliani Resort & SPA" di Otranto dispone di una sala congressi di 450 posti a sedere e di altre sale con capienza inferiore).

Occorre tenere presente che tra le 9 strutture ricomprese nella voce "campeggi e villaggi turistici", c'è un campeggio a 4 stelle dotato anche di eleganti camere con a disposizione cassaforte, doccia idromassaggio, giardino, veranda privata e piscina, quindi non il classico campeggio inteso in senso tradizionale; invece, dei 4 villaggi turistici due sono anch'essi 4 stelle.

Sebbene l'extra-alberghiero per dimensione dei flussi e durata media della permanenza sia uno dei comparti trainanti, non sempre il suo sviluppo concorda con l'obiettivo di ridurre la stagionalità. Il

comparto in questione è rappresentato, in larga misura, da strutture ricettive “all’aria aperta”, campeggi e villaggi, che spesso non consentono di prolungare l’ospitalità ai mesi meno miti dell’anno.

Si può affermare che attualmente il sistema alberghiero sta attraversando una fase di assestamento, con una diminuzione degli esercizi a fronte di un aumento della qualità e della dimensione; nel campo del turismo all’aria aperta si può notare un’espansione dell’offerta ricettiva, sia in termini di nuovi esercizi che di posti letto.

2. *L’agriturismo a Otranto*

La domanda di agriturismo si è notevolmente modificata negli ultimi anni: prima interessava una ristretta cerchia di appassionati di tradizioni e specialità enogastronomiche, oggi coinvolge larghi strati popolari motivati dal contatto con la natura, la buona tavola, la tranquillità, i prezzi generalmente contenuti. Le aziende, inizialmente ad apertura prevalentemente stagionale, attualmente sono per lo più attive per l’intero arco dell’anno, ospitando per i fine settimana come per periodi più lunghi durante le vacanze estive.

Il soggiorno in agriturismo consente di scoprire la storia del territorio e le produzioni tipiche della zona.

I gestori degli agriturismi sono sempre in grado di dare precise indicazioni circa parchi, riserve, oasi naturalistiche; amanti della natura, sono pronti a mostrare ai turisti sentieri e percorsi naturali ed a far degustare i prodotti tipici della propria terra.

Chi sceglie di trascorrere una vacanza in un agriturismo e quindi fuori da quelli che sono i soliti circuiti alberghieri e dei villaggi, lo fa perché riconosce nel territorio il valore aggiunto.

Ben il 25% degli agriturismi provinciali sono localizzati nell’area di Otranto, infatti, come risulta dai dati dell’ Apt Lecce, al 31/12/2010 si contano 26 agriturismi su un totale di 104 alloggi, segue Melendugno con sole 8 strutture. Per quanto riguarda i posti letto messi a disposizione, anche qui Otranto detiene la quota maggiore con ben 1.152 posti su un totale di 3.814, quindi con un rapporto che supera il 30%.

Prendendo in esame sia il settore alberghiero che quello extra-alberghiero nella sola città di Otranto,

gli agriturismi raggiungono una quota del 10% in termini di posti letto offerti sul totale e di quasi il 22% delle strutture ricettive.

Il turista che soggiorna ad Otranto non lo fa con l'intento di trascorrere una vacanza monotematica fatta solo di sole e mare, ma è comunque un turista poliedrico alla ricerca di un mix di cultura, sport, natura, cibo, divertimento e riposo.

Nella ricerca di allontanare la città di Otranto da una concezione di turismo esclusivamente balneare, vengono proposti ai clienti delle alternative che permettono anche di ridurre la stagionalità delle presenze e stimolare la conoscenza di una terra ricca di arte, tradizioni, cultura e divertimento attuando una differenziazione di prodotti al fine di attrarre anche il turista più esigente.

Ecco dunque l'opportunità, attraverso l'agriturismo, di percorrere itinerari culturali, itinerari archeologici, itinerari enogastronomici, itinerari naturalistici, che permettono di raggiungere eccellenze locali spesso neppure citate nelle guide turistiche eppure legate ad insediamenti e vicende storiche spesso di grande rilievo.

Di seguito un esame dei diversi itinerari che possono essere associati al soggiorno in agriturismo:

- *Itinerari enogastronomici*, negli ultimi anni l'interesse per il turismo enogastronomico è certamente aumentato ed i prodotti tipici pugliesi cominciano a incuriosire anche perché i produttori hanno migliorato sensibilmente la qualità e l'Assessorato all'Agricoltura, attraverso l'istituzione di un marchio Puglia, ha avviato un processo di riconoscimento della qualità dei prodotti.

L'enogastronomia ha sempre più assunto un ruolo esplicito di motivazione principale dello spostamento per alcune fasce di utenti, in particolare, si è visto che tale forma di turismo è sempre meno vissuta come un gita fuori porta mordi e fuggi, uscendo da quell'ottica escursionistica che in buona parte ne aveva dettato le caratteristiche dei decenni passati, per ritagliarsi uno spazio e dei tempi ben definiti e per associarsi a un livello di spesa significativo.

Attraverso la conservazione e la valorizzazione dei territori agricoli e vitivinicoli destinati a rappresentarne la cornice naturale, infatti, vengono proposti nuovi modi di vivere la vacanza, associandola alla visita ad aziende vinicole e agroalimentari, con degustazione dei vini e prodotti tipici e talvolta di piatti locali. Un turismo quindi in cui non solo si ha l'opportunità di

conoscere, ma più correttamente di entrare in convivio con il luogo, le sue genti, il suo carattere, le suggestioni che evoca. Si viene pertanto a configurare una vera e propria esperienza che permette al turista di entrare pienamente in comunione con la realtà del luogo per instaurare un legame dialettico con il suo trascorso, per appropriarsi delle sue tradizioni e del suo patrimonio storico e culturale.

- *Itinerari storico-artistici*, il percorso non può che cominciare da Otranto che con il suo nucleo medievale racchiuso tra le mura Aragonesi propone uno scenario di intatta e unica bellezza con strade strette e tortuose, lastricate di pietra viva, su tutto dominano il Castello degli Aragonesi e la Cattedrale che è sicuramente una delle espressioni del romanico pugliese tra le più alte e solenni, celebre soprattutto per il mosaico che pavimenta l'interno.

Da segnalare inoltre che Otranto è stato inserito nei “Borghi più Belli d’Italia”, un Club che non è stato creato per effettuare una mera operazione di promozione turistica integrata ma si prefigge di garantire attraverso la tutela, il recupero e la valorizzazione, il mantenimento di un patrimonio di monumenti e di memorie che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perduto.

Inoltre è da ricordare anche un importante riconoscimento ottenuto dalla città, infatti dal 2010 il borgo antico di Otranto, come Patrimonio Culturale dell’Unesco diventa “Sito Messaggero di Pace”. Un prestigiosissimo riconoscimento alla città di Otranto, che viene guardata come simbolo messaggero di valori positivi e luogo protagonista di una storia fatta di incontri di genti e culture differenti, di destini intrecciatisi in una specifica area del Mediterraneo.

Nelle vaste campagne è, inoltre, possibile ammirare i dolmen e menhir, presenze ancora intatte di antichi insediamenti umani.

Meritevoli di attenzione sono anche i “frantoi ipogei” di cui il Salento è ricco. Si tratta di monumenti rurali impiegati in passato per la lavorazione dell’olio che si tramandano ancora oggi e che rivivono in molte aziende agricole del territorio.

I frantoi ipogei vennero scavati fino alla metà del Settecento e utilizzati anche in seguito, sporadicamente, fino alla metà del XX secolo.

Hanno rappresentato in passato la possibilità per la popolazione rurale di affrontare le stagioni invernali altrimenti caratterizzate da stenti. La scavatura sotterranea permetteva infatti di

sfruttare la costanza termica e proteggere l'olio dagli sbalzi e dai picchi della temperatura.

Si prosegue poi verso Lecce dove è possibile ammirare numerosi reperti storici oltre ai rinomati palazzi in stile Barocco che fanno della città una delle più belle d'Italia, tanto da meritarsi il nome di "Firenze del Sud" .

Il Barocco leccese è una forma artistica e architettonica sviluppata tra la fine del XVI secolo e la metà del XVIII secolo a Lecce e nel Salento, affascina per lo splendore della decorazione architettonica in calda pietra arenaria, la cosiddetta 'pietra leccese', che riveste le facciate e gli interni di chiese e palazzi signorili.

- *Itinerari naturalistici*, il turismo legato a questo aspetto della vacanza potrà godere di un paesaggio naturale unico e meritevole di tutela, che potrà essere integrato con attività più dinamiche e divertenti quali trekking, jogging, bird-watching e snorkeling.

Continuando ad esplorare i gioielli del paesaggio naturalistico nei pressi di Otranto, non si può non restare affascinati dalla Cava di bauxite, che offre allo sguardo un'incantevole, inaspettata esplosione di colori dai toni accesi. E' formata da rosse colline che, con mille venature, danno vita ad uno splendido gioco di luci ed ombre.

La presenza di una falda sul fondo della cava ha creato un piccolo lago ricco di numerose piante acquatiche, punto di riferimento per varie specie animali.

Meritevoli di interesse sono inoltre il Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca, istituito con la Legge Regionale del 26 ottobre 2006, n. 30, quest'area racchiude un patrimonio architettonico, culturale e ambientale di grandissimo pregio: la sua struttura geologica regala, infatti, oltre a paesaggi mozzafiato, caratterizzati dalla presenza di falesie e prati aridi, sorprendenti testimonianze di un passato che si perde nella preistoria.

Il parco si estende sul territorio dei comuni di Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Ortelle, Otranto, Santa Cesarea Terme, Tiggiano, Tricase e comprende anche la zona dove sorge il faro di Punta Palascìa, punto più orientale d'Italia.

L'istituzione dell'area protetta, dislocata lungo la costa orientale del Salento (costa alta a picco sul mare), mira a conservare e recuperare le specie animali e vegetali; salvaguardare i valori e i beni storico-architettonici; incrementare la superficie e migliorare la funzionalità ecologica degli

ambienti naturali; introdurre misure di mobilità sostenibile; promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica ed attività ricreative sostenibili; promuovere e riqualificare infine le attività economiche compatibili, al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Per queste motivazioni, sull'intero territorio dell'area protetta sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat.

Altro elemento caratteristico del nostro territorio è il Parco naturale delle Cesine, caratterizzato da una fitta e verde pineta a ridosso della macchia mediterranea, dichiarato “Zona umida di interesse internazionale” nel 1977.

E' inoltre da segnalare in questo territorio la presenza di grotte sommerse, fra queste le più interessanti dal punto di vista subacqueo sono la grotta Romanelli (Castro), la grotta Zinzulusa (Castro; anche stazione di notevole interesse preistorico), la grotta Azzurra (Castro) e le grotte nei pressi di Leuca tra le quali ricordiamo la grotta Porcinara, la suggestiva grotta del Diavolo e la grotta del Bambino.

Per quanto riguarda il carattere storico delle grotte la più importante è sicuramente la grotta dei Cervi di Porto Badisco che si sviluppa per più di un chilometro a 20 metri di profondità. Racchiude la più straordinaria documentazione artistica neolitica europea. Centinaia di pitture, eseguite con guano di pipistrello che rappresentano episodi di caccia e di vita quotidiana, ed altre dal significato magico e misterioso.

Anche la grotta della Zinzulusa racchiude al suo interno alcuni reperti del neolitico, frammenti di ceramica, lisciatoi e punteruoli di osso, un'accetta votiva ed uno scalpello di ofiolite levigata, inoltre alcuni manufatti attribuibili al paleolitico.

- *Itinerari culturali*, quella del 2011 è stata la terza stagione espositiva del Castello Aragonese, che tra le diverse rassegne culturali gestite dalla società cooperativa “Sistema museo” di Perugia, ha portato su questa rotta poco frequentata dal turismo delle mostre già, Joan Mirò e Pablo Picasso.

Dopo il grande successo degli ultimi due anni che hanno registrato 90mila presenze

complessive, il Castello ha visto protagonista Salvador Dalì, uno dei più importanti artisti contemporanei del '900, affermandosi come punto di riferimento per l'arte e la cultura a livello nazionale e internazionale.

Quest'anno l'esposizione "Dalì il genio" si è tenuta dal 28 maggio al 25 settembre.

- *Itinerari cicloturistici*, il cicloturismo è l'ultima tendenza del settore turistico, che prevede la possibilità di partecipare ad un tour da farsi esclusivamente in bicicletta. Il Salento, con un'estensione di 850 Km è ricco di piste ciclabili, tanto che prevede 16 itinerari cicloturistici. Gli itinerari sono suddivisi in cinque zone di rilevante pertinenza storico-artistica ed ambientale.

1^zona: Lecce

2^zona: Melendugno

3^zona: Santa Cesarea ed Otranto

4^zona: Ugento e Leuca

5^zona: Gallipoli e Porto Cesareo

Molti agriturismi propongono la bicicletta come piacevole modo per scoprire angoli nascosti e panorami suggestivi ricchi di trulli, muretti a secco, siti rupestri, cripte e olivi secolari, oltre a meravigliosi panorami.

Occorre però precisare che bisogna ancora fare molto per valorizzare questi percorsi, segnalarli meglio, ampliare gli itinerari e renderne più agevole la fruizione.

- *Itinerario degli eventi*, la più longeva delle manifestazioni che si svolgono nella Città dei Martiri al di fuori del canonico periodo estivo è senz'altro l' "Alba dei Popoli", un'iniziativa che dal 2000 prende spunto dalla forza simbolica esercitata dal "primo sorriso del sole" del nuovo anno all'Italia. Con l'Alba dei Popoli Otranto esprime la sua natura aperta e multiculturale, la sua vocazione ad essere crocevia di popoli e culture, ponte tra le genti, offrendo ai tanti visitatori un'occasione di arricchimento culturale e di sano divertimento.

Un evento che celebra il legame della Puglia con la civiltà mediterranea attraverso una rassegna di arte, cultura, ambiente, musica e spettacoli, programmando quasi un mese di eventi di vario genere, per ricordare a tutti che la prima luce del nuovo anno giunge in Italia da Otranto.

Altro evento meritevole di attenzione è "La notte rosa" che ha fatto il suo debutto nel 2008, si

svolge a fine giugno e apre la stagione estiva. L'evento prevede una serie di iniziative dedicate al mondo femminile tra incontri, musica, mostre, letteratura e sfilate di moda. Nelle varie edizioni, stand con materiale informativo, musica, artiste di strada, attrici, scrittrici, animano il borgo antico, creando un'atmosfera suggestiva. Le strade del centro cittadino, per l'occasione, vengono addobbate a tema ed esclusivamente di colore rosa, attraverso un insolito utilizzo di ombrelli, nastri, magliette dei commercianti, paralumi rivestiti di plastica rosa che per l'occasione diventano originali meduse, palloncini, ecc., che danno quel tocco in più alla manifestazione. I negozi, aperti fino a tardi, come anche bar e pub, decorano le loro vetrine con pennellate di rosa. L'evento è organizzato dall'O.C.S.O. (Associazione dei commercianti) in collaborazione con il Comune di Otranto.

Da un'analisi di circa 22 dei 26 agriturismi collocati nella zona di Otranto, emerge che la totalità delle strutture è posizionata nelle aree circostanti ed in particolare lungo la fascia costiera a Nord, fino ai Laghi Alimini, mentre a Sud sono situati lungo la litoranea che porta fino a Porto Badisco.

La caratteristica comune a buona parte degli agriturismi presi in considerazione è che sono incastonati nella macchia mediterranea, circondati da campagne ricche di uliveti secolari, vigneti, zone boschive e pinete da un lato, mentre dall'altro lato hanno quasi nell'immediato un mare cristallino o il fascino del Laghi Alimini a offrire un paesaggio completamente diverso; molti di essi sono nati grazie a sapienti recuperi di antiche masserie, di case contadine, di vecchie stalle.

In molti casi negli antichi edifici ristrutturati delle aziende si possono ammirare vecchie attrezzature per fare vino, formaggi, olio: un esempio importante è la massiccia presenza di frantoi ipogei che sono stati progressivamente dismessi a partire dal XIX secolo.

Bisogna ricordare il fondamento su cui si basa la nascita e lo sviluppo dell'agriturismo, ovvero, che esso si propone come attività finalizzata all'integrazione del reddito agricolo e alla ricerca della piena occupazione per i componenti della famiglia che gestisce l'azienda da una parte, il miglioramento della qualità del lavoro e la valorizzazione del capitale fondiario mediante la ristrutturazione di edifici dall'altra.

Tutte le 22 strutture esaminate offrono l'alloggio, generalmente sono a conduzione familiare, quasi l'80% ha un ristorante al suo interno e laddove non ci sia, viene comunque sostituito con la

possibilità di degustare i prodotti tipici che solitamente possono anche essere acquistati direttamente presso i loro spacci.

Sempre partendo dal concetto originale dell'agriturismo, le attività che si svolgono principalmente nell'azienda sono quelle della coltivazione di frutteti, uliveti, ortaggi, vigneti, cereali e dell'allevamento in particolare di animali di basso cortile per latte e uova, più raramente allevamento di bestiame per la produzione di carne.

La metà delle aziende agrituristiche offre la possibilità di usufruire di piazzole per l'agricampeggio o per la sosta dei camper.

Generalmente gli agriturismi offrono una serie di servizi complementari come la piscina a disposizione dei clienti che vi alloggiano, la connessione internet che coniuga tradizione e modernità tramite il wi-fi, la possibilità di effettuare escursioni sia con i gestori stessi o usufruendo dei servizi (es: biciclette, passeggiate a cavallo) messi a disposizione quasi sempre gratuitamente; altre attività sono costituite dalla partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, campi da tennis, raccolta delle olive e della frutta, corsi di cucina e persino corsi di scultura.

Ciò che ha contribuito al successo dell'agriturismo è stato, oltre allo straordinario patrimonio storico e naturale, anche l'innata vocazione all'ospitalità degli operatori stessi e della gente del posto che hanno riscoperto la bellezza della loro terra, nutrono verso di essa un affetto profondo e, per questo, sono orgogliosi di farla conoscere e apprezzare da quanti visitano il loro territorio.

E' proprio in quest'ottica che gli agriturismi dell'area otrantina iniziano a sviluppare un interesse crescente sia verso i percorsi didattici che in 2 casi assumo il ruolo di vera e propria "fattoria didattica", sia verso le produzioni biologiche (3 aziende già certificate). E' da precisare, inoltre, che molti agriturismi, pur non rientrando nel progetto delle Fattorie Didattiche organizzano comunque al loro interno dei percorsi di educazione alimentare o ambientale.

Le Fattorie Didattiche sono un ottimo strumento per gli interventi di educazione alimentare dei bambini e dei ragazzi delle scuole primarie e secondarie che, in queste strutture, potranno avere informazioni a rigore scientifico con l'utilissimo apporto dell'esperienza diretta, della manipolazione, della sperimentazione.

E' importante anche l'attenzione sempre maggiore posta verso tecniche di coltivazione ed allevamento definiti "biologici", vale a dire con metodi di lavorazione del terreno e di coltivazione dei vegetali nel rispetto dell'ambiente, che non fanno ricorso a prodotti chimici di sintesi per la concimazione, per la difesa dai parassiti, per la lotta alle erbe infestanti, per la correzione del pH del terreno, per la maturazione e la conservazione del raccolto, nonché tecniche di allevamento sempre basate sulla genuinità dell'alimentazione, sul controllo nell'uso di medicinali e sulla qualità della vita degli animali da stalla e da cortile.

Alla luce di tutto questo si può tranquillamente affermare che le strutture agrituristiche sono in grado di offrire il piacere di una soggiorno a contatto con la natura, sono luoghi ideali per chi ama la pace, la buona cucina casalinga, il relax ed una sana e ritemprante attività sportiva. In queste strutture si può gustare ciò che di meglio resta della cultura contadina italiana, il variegato mondo di sapori, colori e profumi ad essa legato.

Secondo quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Nazionale sull'Agriturismo per quello che riguarda i mezzi di comunicazione , le modalità con cui si arriva a conoscere un'azienda agrituristica sono, in ordine, il passaparola di parenti ed amici ed i siti Internet. Questo risultato rafforza l'idea che una efficace presenza su Internet ed una marcata attenzione a creare soddisfazione nel cliente in modo da generare un passaparola positivo, costituiscano leve comunicazionali di enorme importanza.

Sarebbe utile creare un network sociale per rendere i turisti stessi i principali promotori del luogo, integrando anche una presentazione dell'offerta agrituristica disponibile e portando a conoscenza di chi naviga i programmi promozionali previsti.

3. Alcuni casi di studio

Di seguito vengono analizzati due casi di studio che sono stati scelti oltre che per le loro peculiarità anche in rapporto ai diversi iter che hanno affrontato per l'avvio e la crescita dell'attività, in quanto il primo caso prende in esame l' Azienda agricola "Il Contadino", uno tra gli agriturismi storici della città idruntina che vanta un percorso di ben 24 anni caratterizzati da investimenti e specializzazioni oltre che nel settore agricolo, e turistico anche in quello vitivinicolo, con numerosi

riconoscimenti; mentre il secondo caso, il “Podere San Michele” è tra i più recenti ad essere stato avviato e mette in rilievo, in particolare, le difficoltà cui un imprenditore agricolo va incontro per realizzarsi in un’attività comunque ricca di soddisfazioni.

3.1. Azienda agricola “Il Contadino”



Figura 3- Logo Azienda agricola “Il Contadino”

Nell’analisi dei casi di studio il primo agriturismo preso in considerazione è stato “Il Contadino” in quanto si può tranquillamente definire come il pioniere degli agriturismi otrantini.

L’azienda agrituristica sorge a 7 chilometri da Otranto, immersa nella selvaggia macchia mediterranea, tra i Laghi Alimini, la pineta ed il mare, dove un interessante connubio tra agricoltura, ecologia e turismo è riuscito a creare una struttura accogliente ed efficiente.

Il soggiorno in questo incantevole luogo è indicato sia per chi sceglie di dedicarsi completamente ad una vacanza tranquilla oppure per coloro che decidono di optare per un’ esperienza intensa e ricca di svaghi.

I servizi offerti sono numerosi: il ristorante a conduzione familiare che impiega quasi esclusivamente i prodotti della propria terra, si può soggiornare presso dei bungalows, è possibile degustare vini ed acquistare direttamente i prodotti tipici, è presente un campo da calcetto, parco giochi, piscina, mini golf, campo da tennis, parco botanico e parcheggio coperto e scoperto.

L’azienda nasce grazie all’amore per la terra ed allo spirito imprenditoriale del suo fondatore, il sig. Bartolo Merico, è direttamente lui a raccontarmi la storia dell’agriturismo che oggi è in mano al figlio minore, Emiliano.

Nel 1987 su una superficie di poco più di 6 ettari sorge “Il Contadino”, ha a disposizione dei clienti il ristorante, un appartamento con 4 posti letto, un’ area camper ed alcune aree coltivate ad uliveti e frutteti.

Nel 1990 ristruttura il ristorante, aumentandone i posti a sedere che diventano 140 e che ad oggi mantiene la stessa dimensione.

Dal 1992-1993 inizia a sviluppare il settore agricolo con nuovi frutteti ed uliveti, riservandone anche una parte per gli impianti intensivi, attraverso i quali con nuove tecniche si aumenta il numero di piante per ettaro sfruttandole però per un numero di anni inferiore (circa 30). I prodotti derivanti dai frutteti vengono impiegati per la trasformazione in marmellate di mele cotogne, prugne, pere ed albicocche e possono anche essere acquistati dai clienti.

Nel 1997 l'area camper viene sostituita con la creazione di 8 bungalows che nel 2000 diventano 22 con un totale di 58 posti letti.

Sempre nel 2000 amplia ulteriormente il settore agricolo con l'acquisto di uliveti e terreni per seminativi ed ortaggi.

Nel 2001 e nel 2002 ci sono ancora una serie di interventi di ampliamento e sviluppo, con la creazione della piscina, la costruzione di altri 2 appartamenti per l'agriturismo e l'acquisto di altri terreni per continuare la coltivazione dei prodotti necessari per l'azienda; sempre negli stessi anni, il figlio maggiore, Daniele, termina gli studi di Enologia a Locorotondo prendendo la qualifica di Perito Agrario con la specializzazione di Enotecnico ed inizia la produzione di alcune bottiglie di vino.

Nel 2003 nasce uno degli aspetti peculiari di questo agriturismo, si tratta di un interessante progetto che è quello del "Parco Botanico", con circa 20 varietà di piante tipiche della macchia mediterranea tra cui: Mirto, Corbezzolo, Alaterno, Ginestra, ecc., viene fatto un importante lavoro di classificazione, descrizione dei principi attivi, curiosità (come ad esempio quella della cosiddetta Erica dei Carbonai che è una pianta da cui si ricavano le pipe), habitat e possibilità di impiego.

Con lo scopo di favorire la conoscenza di questo parco vengono organizzate varie iniziative sul territorio di educazione ambientale, in genere attraverso le visite guidate agli studenti sia delle diverse scuole inferiori, sia delle scuole agrarie che tramite queste collaborazioni possono approfittare per visitare anche le cantine e l'oleificio.

Nel 2004 c'è la svolta nella produzione vinicola, grazie alla passione di Daniele e grazie alle scelte coraggiose effettuate dall'azienda, soprattutto per quel che riguarda le innovative varietà di vigne,

vengono acquistati ancora vigneti e uliveti, si fanno nuovi impianti vitivinicoli e si dà l'avvio all'azienda vitivinicola "Tenuta Merico" che viene completata nel 2005, questo progetto nasce ovviamente con la finalità di raggiungere una produzione di vino di qualità sempre maggiore.

Nel corso degli anni continua l'acquisto di uliveti e vigneti, nel 2007 c'è un ulteriore ampliamento con la nascita dell'oleificio aziendale e nel 2008 si provvede all'acquisto di innovative macchine per l'imbottigliamento e l'etichettatura.

Il 2009 è un altro anno importante nella storia dell'azienda, intanto perché viene completato il laboratorio per la trasformazione dei loro prodotti tipici quali marmellate, conserve, sottoli e sottaceti e poi perché Daniele vince per il primo anno (confermato successivamente anche nel 2010 e nel 2011) il diploma di Gran Menzione con il suo vino I.g.T. Salento Negroamaro – "Le Tre Lamie" al Concorso enologico internazionale del Vinalty di Verona, uno dei concorsi più partecipativi e selettivi al mondo, che premia le migliori etichette, un premio che conferma la tenace volontà di ottenere dei vini con caratteristiche qualitative sempre crescenti.

Nel 2011 c'è il passaggio dell'azienda agrituristica al figlio Emiliano ed alla cognata che si occupa del settore dell'oleificio, nasce una società per il commercio dei prodotti dove convergono le 3 aziende agricole: l'azienda agrituristica "Il Contadino", l'azienda vitivinicola "Tenuta Merico" e l'oleificio. Tale azienda prende il nome di "Aziende Agricole Riunite s.a.s"

A 24 anni dalla sua nascita l'azienda tocca oltre 50 ettari di terreni coltivati a vite, ulivo, seminativi, frutta, ortaggi e offre ai suoi clienti la possibilità di assaporarli sia attraverso i piatti tipici del ristorante, che si avvale per l'80% di prodotti propri, sia acquistandoli presso lo spaccio aziendale oppure on-line tramite Internet.

L' agriturismo rimane aperto da marzo ad ottobre in quanto nel periodo invernale la famiglia Merico è impegnata nella potatura degli ulivi e dei vigneti, questo anche a dimostrazione del fatto che il pilastro dell'azienda è la campagna e che il turismo è una risorsa complementare.

L'azienda inoltre ha avviato un programma di bonifica dei terreni adottando soprattutto metodi di lotta biologica (i parassiti e i fitofagi sono contrastati da specie animali e vegetali antagoniste) e metodi di concimazione del terreno basati sulla riduzione delle sostanze chimiche di sintesi a favore dell'impiego di sostanza organica di origine naturale, tutto questo al fine di ottenere la

certificazione “BIO” dei propri prodotti attraverso interventi che richiedono ancora un iter di circa 2-3 anni.

Per quanto riguarda la tipologia di turismo, si conferma quella che è già una realtà regionale, ovvero in bassa stagione c'è una presenza principalmente di stranieri che provengono da Germania e Svizzera, anche se quest'anno c'è stato anche l'ingresso di americani e svedesi; molto spesso si tratta di un turista che ritorna dove è già stato, quindi un turista fidelizzato, invece, chi sceglie per la prima volta questa destinazione si avvale o del passaparola che ha sempre un peso notevole, o lo fa tramite Internet.

“Il Contadino” viene citato anche in diverse riviste e annuari esteri, ad esempio dal 2006 è presente su “Geosaison”, un annuario turistico tedesco che nelle pagine dedicate alla Puglia menziona gratuitamente l'azienda, poiché si tratta di una rivista autorevole molti turisti si presentano qui facendo riferimento proprio all'articolo del giornale.

Si conferma anche il trend del turista italiano che concentra le proprie vacanze principali nei periodi di giugno, luglio ed agosto; le regioni di provenienza sono in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre in bassa stagione predomina il turismo locale o di confine che si concentra nei week-end.

Per i propri clienti vengono organizzati diversi itinerari che possono prevedere: la visita guidata all'azienda ed ai suoi 3 laboratori, noleggio biciclette, passeggiate a piedi, trekking e percorsi naturalistici alla scoperta della vegetazione selvaggia e rigogliosa dei Laghi Alimini che, per la caratteristica del loro territorio, danno rifugio a diverse specie di uccelli migratori, quali aironi, avocette e cormorani ed in questi ultimi anni anche cicogne e cigni.

La promozione turistica dell'azienda avviene, come già detto, attraverso il passaparola, con la partecipazione a diverse associazioni quali Agriturst e Turismoverde, ma anche tramite la partecipazione del titolare a fiere internazionali quali il World Travel Market di Londra fino a spingersi alla fiera di Pechino; assume un peso sempre maggiore anche Internet che permette tramite il sito www.ilcontadino.it la visualizzazione di foto panoramiche a 360° dell'agriturismo, la prenotazione del soggiorno e l'acquisto di prodotti on-line.

La scelta di analizzare l'agriturismo “Il Contadino” è stata fatta proprio perché parlando con il sig.

Bartolo si capisce che non ha mai perso di vista il rapporto di prevalenza dell'attività agricola su quella agrituristica, pur ampliando la propria attività nel corso degli anni e creando diversi laboratori per le attività connesse.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla sua capacità di valorizzare tutte le risorse dell'azienda agricola e dell'ambiente circostante, credendo in un progetto che lo ha portato nel corso degli anni ad ottenere un risultato di successo, che ha coinvolto l'intera famiglia e di cui poter essere fiero in quanto è riuscito a sviluppare un sistema di servizi che spaziano dal soddisfacimento della domanda di ospitalità, all'impiego del tempo libero mettendo a disposizione varie attività sia sportive che culturali, all'offerta di una ristorazione tradizionale con l'utilizzo di prodotti derivanti dalle proprie terre, alla conoscenza degli aspetti più rurali dell'attività agricola.

3.2. Agriturismo "Podere San Michele"



Figura 4- Logo Agriturismo "Podere San Michele"

La scelta di questa seconda tipologia di agriturismo è dipesa dal fatto che si tratta di una delle attività avviate più recentemente nel territorio idruntino.

Il "Podere San Michele" sorge ai bordi dei laghi Alimini, facilmente si raggiungono le spiagge attrezzate e la splendida "Baia dei Turchi", poco distante dal centro di Otranto ma lontano dalla confusione, circondato da un paesaggio agreste incantevole, ricco soprattutto di ulivi che fanno da cornice all'intera struttura.

Ad accogliermi sono i titolari, il sig. Massimo Giannetta e la moglie Lorella con i figli ancora adolescenti.

Quello che il sig. Massimo tiene subito a mettere in evidenza è la lungaggine dell'iter burocratico in quanto gli adempimenti e le autorizzazioni di cui un imprenditore agricolo necessita sono varie, dunque aprire questo tipo di attività ha richiesto circa 2 anni di tempo ed un importante investimento economico.

Da questo nascono anche dei controsensi, come ad esempio l'impossibilità di portare in tavola il proprio olio se non opportunamente etichettato ed imbottigliato e con la necessità di aprire per ogni tavolo una nuova bottiglia, ciò comporta un innalzamento dei costi non indifferente ed ha costretto il proprietario ad utilizzare il proprio olio conservato in bustine monodose creando un certo disappunto anche nei clienti.

Il Podere nasce sulle fondamenta di un antico casale la cui proprietà apparteneva a diversi parenti del sig. Massimo, che ha provveduto all'acquisto e all'ampliamento ed è intervenuto personalmente in molti lavori di riqualificazione e sistemazione. La struttura ha a disposizione 10 ettari di terreno di cui 3 coltivati a grano per la pasta fatta in casa e per il resto adibiti a uliveti, frutteti, legumi, cereali e ortaggi. Si coltiva anche la barbatella, una parte giovane della vite che, opportunamente trattata è in grado di dare vita ad una nuova pianta in grado di resistere alla fillossera, un parassita della vite. In genere si producono barbatelle in cui le varietà di viti europee sono innestate su ceppi di vite americana.

Il "Podere San Michele" è nato nel 2003 come affittacamere ma dal 2011 diventa agriturismo a conduzione familiare, e dispone di 9 camere, molto raffinate e spaziose (circa 25 mq ciascuna), dotate di ogni comfort necessario al benessere quotidiano, per un totale di 19 posti letto ed inoltre è possibile assaporare le specialità tipiche salentine preparate della sig.ra Lorella nel ristorante con 60 posti a sedere.

Una caratteristica del ristorante è quella di servire nei piatti i prodotti che i clienti stessi hanno raccolto al mattino, integrando in questo modo l'aspetto agricolo e quello prettamente turistico ed aumentano la percezione di ruralità.

Anche se non certificata e pur non vendendo all'esterno i propri prodotti, l'azienda coniuga la qualità del gusto con la sicurezza alimentare utilizzando la coltivazione biologica.

Per quanto riguarda le attività che si possono svolgere, l'agriturismo sarà presto attrezzato con

un'area giochi per i bambini, mette invece già a disposizione dei clienti la possibilità di usufruire del barbecue, ha 12 biciclette che possono essere utilizzate gratuitamente (qualora si scelga un pacchetto che comprende mezza pensione o pensione completa), oppure noleggiate ad un piccolo prezzo sia per utilizzarle autonomamente, sia per seguire il titolare nei vari percorsi cicloturistici nelle aree circostanti i Laghi Alimini (è iscritto ad Albergabici® della Fiab, associazione che ha lo scopo della promozione del cicloturismo), vengono inoltre organizzate escursioni a cavallo, gite in canoa e visite guidate nella città di Lecce o lungo la litoranea.

Facendo un'analisi con il titolare sulle tipologie di turisti, ciò che mette in evidenza è come si sia passati dal "turista stanziale" al "turista itinerante" che in poco tempo vuole vedere più cose possibili, spostandosi ed alloggiando in posti diversi, infatti la prenotazione massima è di 7 giorni.

Il profilo del cliente tipo è molto vario, sono presenti turisti del fine settimana, principalmente locali dalla provincia di Bari, alla ricerca di ristoro e pernottamento alternativo, turisti in balneazione estiva, data la vicinanza al mare ed ai Laghi Alimini, gruppi, coppie e famiglie che scelgono di alloggiare qui perché riconoscono il valore aggiunto dell'accoglienza, della genuinità dei prodotti, del calore dell'ambiente familiare ed anche la ricerca del contatto con la terra.

L'agriturismo è aperto tutto l'anno ed ospita il turista straniero, proveniente principalmente dalla Germania e dalla Gran Bretagna, da settembre a maggio, mentre nel periodo estivo il turista è per il 98% italiano, proveniente da Lazio, Toscana, Piemonte e Calabria. Il turista locale o di confine è presente nell'arco dell'intero anno anche se in inverno si tratta spesso solo del week-end o di periodi un po' più lunghi associati ai ponti delle festività.

Il canale di comunicazione principale rimane il passaparola per il 70%, mentre il 30% si affida ad Internet che è invece il mezzo preferito per le prenotazioni attraverso il sito www.booking.com, ma i sig. Giannetta hanno partecipato anche a diverse fiere, tra cui l'Host di Milano che è una manifestazione internazionale rivolta agli operatori del settore ospitalità ed è tra le più importanti al mondo e quella dell'agroalimentare a Bari.

Un aspetto innovativo presente nel sito è quello di riportare oltre all'indirizzo, anche le coordinate di posizionamento per il GPS, dal momento che nonostante sia opportunamente segnalato, l'agriturismo si trova nell'entroterra e quindi non è facilmente visibile dalla strada.

I sig.ri Giannetta reputano la sincerità nei confronti dei clienti un valore fondamentale per costruire con loro un rapporto di fiducia, per questo il sito www.poderesanmichele.com è stato creato nel segno della discrezione, per non generare false aspettative e far apprezzare personalmente la ricchezza del posto.

Poiché sorge nel territorio dei Laghi Alimini che è stato dichiarato Zona Protetta Speciale (ZPS), qualsiasi costruzione edilizia è vincolata ad una valutazione attenta e rigorosa dell'impatto ambientale, quindi essendo sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico l'azienda non ha potuto, ad esempio, avvalersi di fonti di energia alternativa ma, cerca comunque di ridurre i consumi energetici attraverso un sistema di riscaldamento e raffreddamento a pavimento diffuso in tutta la struttura ed ha installato un impianto di depurazione e addolcitore dell'acqua che la rendono anche potabile.

Per concludere, in questo secondo caso di studio sono emerse in particolare le difficoltà che un imprenditore agricolo può avere nell'avviare un'attività agrituristica, poiché le normative da seguire e rispettare ed i controlli da parte dei vari enti sono davvero notevoli e richiedono tempi eccessivamente lunghi.

Dal punto di vista turistico questo lungo iter è invece necessario per garantire all'ospite un soggiorno in una vera struttura agrituristica, dove in base al principio di connessione, l'agriturismo non può sussistere al di fuori di un'azienda agricola in esercizio e non può prevalere nell'ambito della stessa sulle attività tipicamente agricole che devono rimanere principali.

Poiché l'agriturismo è una modalità di realizzare un reddito supplementare tramite un impiego alternativo del patrimonio dell'azienda agricola, possiamo affermare che in questo caso le entrate finanziarie sono costituite nell'ambito delle attività connesse, quali la ricezione e l'ospitalità.

CONCLUSIONI

Considerando i dati Istat nel 1998 erano presenti sul territorio 8.034 aziende agricole che offrivano alloggio, nel 2010 sono 19.490, quindi c'è stato un incremento di oltre il 140%.

Probabilmente, inizialmente, la possibilità di trovare vitto e alloggio a prezzi particolarmente convenienti ha rappresentato un volano importante per il diffondersi di questa pratica turistica. Dall'altro lato, non bisogna dimenticare il decisivo ruolo giocato dalle politiche di sostegno a favore delle imprese agricole che, puntando sul concetto di multifunzionalità, hanno contribuito al diffondersi di questa offerta.

La qualità media dell'offerta in Puglia è già buona, ma permangono diffuse deficienze di professionalità nella gestione dell'attività, soprattutto per quanto riguarda la promozione. Si dovrà dunque superare l'idea originaria di una attività "facile" cui dedicare il tempo residuo non occupato dalla prevalente attività agricola per consolidare ovunque una gestione più professionale e qualificata dell'accoglienza, anche quando si tratti di piccole imprese familiari, il proprietario da un lato deve essere un coltivatore o un allevatore, ma dall'altro deve anche essere informato e acculturato relativamente alla realtà circostante, ai suoi prodotti, alle sue tradizioni.

Risulta fondamentale nell'ottica di un'offerta integrata, promuovere le risorse culturali, storico-artistiche, naturalistiche della regione, migliorare il sistema dell'accoglienza, dell'ospitalità e della qualità dei servizi, attivare servizi di comunicazione.

Più queste azioni saranno coordinate ed univoche, più sarà facile conquistare e mantenere una posizione competitiva sul mercato.

La continua crescita dell'offerta conferma che l'agricoltura ha sempre più bisogno del sostegno dell'agriturismo. Molte sembrano essere le linee su cui sviluppare questa politica di settore:

- Semplificazione delle procedure burocratiche e raccordo tra le norme nazionali e regionali per aumentarne l'efficacia;
- Incentivazione della "certificazione di qualità" con l'obiettivo di definire per ogni struttura il livello di connessione con le attività agricole dell'azienda, la ruralità del contesto nella tipicità dell'edificio e nell'atmosfera d'insieme, l'attenzione a pratiche di sostenibilità ambientale

dimostrata nella gestione sia dell'agriturismo sia dell'azienda agricola;

- Realizzazione di un sistema di classificazione che indichi al mercato il livello di caratterizzazione, comfort e diversificazione dei servizi delle aziende agrituristiche; il sistema di classificazione, da realizzarsi mediante l'attribuzione di "livelli", come già avviene per la classificazione delle altre strutture ricettive turistiche, è un tema che - soprattutto negli ultimi anni - è stato oggetto di un vasto dibattito che ha coinvolto associazioni di categoria, fruitori e, naturalmente, gli imprenditori agrituristiche.
- Creazione delle reti di offerta a livello locale ovvero, le aziende devono essere in grado di organizzare e vendere al turista tutto ciò che il territorio mette a disposizione attraverso, ad esempio, itinerari strutturati come le strade del vino, dell'olio e dei prodotti tipici;
- Sviluppo di figure professionali che sappiano coniugare i concetti di tradizione e modernità, anche al fine di contrastare l'esodo dei giovani. Occorre creare un ciclo di formazione professionale in grado di fornire competenze riguardo all'intero ciclo di servizi, dal momento della "vendita" del pacchetto turistico, all'accoglienza territoriale, alla fruizione del prodotto;
- Miglioramento della comunicazione del settore soprattutto allo scopo di conquistare nuovi mercati (in particolare quelli esteri) attraverso una politica di promozione basata, non solo sulla presentazione "statica" delle specifiche di servizio, ma anche sulla descrizione "dinamica" (cioè continuamente aggiornata secondo gli eventi e le stagioni) dell'esperienza che il turista può provare all'interno dell'azienda;
- Ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto;
- Creazione di progetti mirati alla destagionalizzazione del movimento turistico attraverso itinerari ad hoc che prescindono dal soggiorno balneare.

A fronte di queste aree da potenziare si può comunque tranquillamente affermare che molto si sta già facendo per rendere questo settore un pilastro ancora più forte dell'economia regionale attraverso l'esaltazione del fascino della campagna e della bontà dei suoi prodotti (percorsi enogastronomici, fattorie didattiche, marchio "Prodotti di Puglia), offrendo supporto per l'organizzazione di tanti eventi culturali, organizzando programmi di promozione e di accoglienza turistica, creando una vasta rete regionale dei Parchi e aree protette, tutti fattori entrati ormai a pieno

titolo nel brand turistico regionale.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONIOLI CORIGLIANO M., “L’ enogastronomia: un segmento in forte crescita nel turismo nazionale e locale”, Vq mensile di Viticoltura ed Enologia, Anno 1 n°0, 2005;
- BELLECIN MENEGHEL G., “Agriturismo in Italia”, Pàtron Editore, Bologna 1991;
- D’IMPERIO GIULIO, “Inquadramento delle aziende agricole”, Diritto e politica del lavoro, n°30/2011, IPSOA;
- DE RUBERTIS STEFANO E VITERBO D. DONATO, “L’ agriturismo in Puglia: un volano per lo sviluppo locale”, in A.CELANT e G.MAGNI (a cura di), Sviluppo rurale e agriturismo di qualità nel Mezzogiorno, Pàtron Editore, Bologna 2001, pp. 213-247;
- DE RUBERTIS STEFANO E VITERBO D. DONATO, “Sviluppo rurale e agriturismo di qualità nel Mezzogiorno: il caso delle regioni Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, Pàtron Editore, Bologna 2001
- FERRI G., Manuale di Diritto Commerciale, Utet, Torino 2006;
- ISTAT, “Le aziende agrituristiche in Italia”, 2009;
- ISTAT, “Le aziende agrituristiche in Italia”, 2010;
- LE VIE DEL TURISMO, Report d’indagine, settembre 2004;
- LO SURDO G., “Agriturismo: risorse, gestione, programmazione, esperienze”, Edizioni Agricole, Bologna 1998;
- OSSERVATORIO NAZIONALE DEL TURISMO, “Indagine quantitativa sui comportamenti turistici degli italiani”, 1° rapporto 2008;
- OSSERVATORIO NAZIONALE DELL’AGRITURISMO, Rapporto 2010;
- OSSERVATORIO PUGLIA SUL MONDO RURALE E SUL SISTEMA AGROINDUSTRIALE, Rapporto annuale, Bari 1998;
- OSSERVATORIO TURISTICO DELLA REGIONE PUGLIA, “Analisi dei comportamenti della domanda turistica nazionale”, 2009;
- OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE, Rapporto sul turismo pugliese, 2009;

- RIVISTA DEL TURISMO, a cura del centro studi del T.C.I, n° 2/2010;
- VITERBO D. DONATO, “Turismo e territorio, contributi per una geografia del turismo pugliese”, Argo 1995;

SITI INTERNET

- www.agriturismo.it;
- www.agriturismo-italia.net;
- www.agriturist.it;
- www.camcom.gov.it;
- www.comune.otranto.le.it;
- www.isnart.it;
- www.istat.it;
- www.maredelleaquile.it;
- www.ont.it;
- www.politicheagricole.it;
- www.provincia.le.it;
- www.pugliatouring.it;
- www.puglia-turismo.it;
- www.regione.fvg.it;
- www.regione.puglia.it;
- www.salentu.com;
- www.sistemapuglia.it;
- www.viaggiareinpuglia.it;
- www.wikipedia.org;
- www.zerodelta.net;